Periodico - Anno XLVII - N. 5
GIUGNO 2020

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è temporaneamente chiusa al pubblico per le disposizioni collegate all'emergenza Covid-19

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

FASE 2: SIAMO RIPARTITI, ma VERSO QUALE "NORMALITÀ"?

Riaperti i negozi, i bar, i ristoranti, i parrucchieri, i centri di estetica, basta che siano a norma e rispettino le disposizioni anti Covid-19. In questa Fase 2 anche il Medio Friuli ha cominciato a ritornare alla normalità, ma si tratta di una normalità nuova perché bisogna comunque rispettare le distanze minime, portare le mascherine nei negozi e nei luoghi dove non sia possibile mantenere il distanziamento fisico.
Con giugno poi via libera anche a cultura e turismo con l'apertura di autonoleggi, rifugi alpini, circoli culturali e ricreativi, cinema, teatri e spettacoli, sagre e fiere oltre ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza. E qui si tocca un tasto dolente, come riportiamo nelle pagine della rivista, perché a gran voce i più piccoli e i loro genitori chiedono che si ricominci a fare attività sportiva, culturale e ricreativa e che le scuole possano riaprire a settembre tornando alle lezioni frontali con un orario il più possibile simile a quello normale, o meglio a quello prima dell'emergenza sanitaria, perché non è ancora certo cosa sarà "normale" d'ora in poi.
In questi mesi abbiamo imparato che la formazione a distanza può andare bene per gli adulti, per quei corsi dedicati ai grandi numeri di insegnanti e genitori che non riuscirebbero magari a trovare il tempo per andare a Udine o Trieste per seguire il convegno di illustri luminari. Ma loro, i nostri bambini, hanno spesso mal digerito le lezioni online, non solo perché la didattica online non è semplice teledidattica, perché le nostre scuole non erano preparate, perché non tutti hanno strumenti e connettività adeguate e perché qualche docente li ha semplicemente caricati di schede e letture, ma anche perché hanno bisogno della presenza e del confronto con insegnanti e compagni in carne ed ossa.
Se ne sono rese conto le amministrazioni del Medio Friuli che stanno cercando anche tramite l'Asp Moro di organizzare dei centri estivi o almeno dei momenti di aggregazione in sicurezza, per ricreare dei contesti di socializzazione almeno per i piccoli dalla scuola materna alle medie e dare un sostegno alle famiglie.
Non ci è dato sapere se e quando questa crisi passerà, ma sembra opportuno che ci si prepari ad una nuova normalità piuttosto che sperare che un giorno non troppo lontano tutto torni a com'era a gennaio 2020.

Il Direttore e il gruppo redazionale

VISTA L'ATTUALE EMERGENZA SANITARIA SI PREGA DI VERIFICARE L'EFFETTIVA EROGAZIONE DEI SERVIZI

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** presso gli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center
al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).**
Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**,
e per Flaibano l'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

5 - 11 giugno 2020
CODROIPO (Toso)

12 - 18 giugno 2020
BASILIANO
CODROIPO
(Cannistraro in turno diurno)
VARMO

19 - 25 giugno 2020
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO
(Mummolo in turno diurno)

26 giugno - 2 luglio 2020
CODROIPO (Forgiarini)
MERETO DI TOMBA

3 - 9 luglio 2020
CODROIPO
(Toso in turno diurno)
SEDEGLIANO

10 - 16 luglio 2020
CODROIPO (Cannistraro)

17 - 23 luglio 2020
CODROIPO
(Forgiarini in turno diurno)
FLAIBANO
TALMASSONS

VISTA L'ATTUALE EMERGENZA SANITARIA SI PREGA DI VERIFICARE L'EFFETTIVA EROGAZIONE DEI SERVIZI

ORARIO SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI: 8.00 Duomo - 17.30 San Valeriano - 18.30 Duomo

SABATO SERA E VIGILIE: 17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano - 18.30 Duomo

DOMENICHE E FESTIVI: 8.00 Duomo - 8.15 Rosa Mistica - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo

CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 17.00 - 19.00
Sabato: 9.00 - 12.00

ORARIO DEI TRENI
Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito di Trenitalia.

PARTENZE PER UDINE:
R 06.11 (feriale) - R 06.35 (feriale per TS) - R 07.11 (feriale per TS)- R 07.26 (festivo)- R 07.35 (feriale) - R 08.11 (feriale) - R 08.35 (feriale per TS) - R 09.11 (feriale e festivo per TS) - R 09.22 (feriale) - R 09.35 (feriale e festivo) - R 10.11 (feriale) - R 10.35 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.35 (feriale e festivo per TS) - R 13.11 (festivo) - R 13.35 (feriale e festivo per TS) - R 14.11 (feriale) - R 14.35 (feriale) - R 15.11 (feriale e festivo) - R 15.35 (feriale e festivo per TS) - R 16.11 (feriale) - R 16.35 (feriale per TS) - R 17.11 (feriale e festivo) - R 17.35 (feriale e festivo per TS) - R 18.11 (feriale) - R 18.35 (feriale e festivo per TS) - R 19.11 (feriale e festivo) - R 19.35 (feriale e festivo per TS) - R 20.11 (feriale) - R 20.35 (feriale e festivo) - R 21.11 (feriale e festivo) - R 21.35 (feriale e festivo per TS) - R 23.11 (feriale e festivo) - R 23.35 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:
R 04.46 (feriale) - R 05.21 (feriale) - R 05.46 (feriale) - R 06.14 (feriale e festivo) - R 06.46 (feriale e festivo) - R 07.17 (feriale) - R 07.46 (feriale) - R 08.21 (feriale e festivo) - R 08.46 (festivo) - R 09.21 (festivo) - R 10.21 (feriale e festivo) - R 10.46 (festivo) - R 11.21 (feriale) - R 11.46 (feriale) - R 12.21 (feriale e festivo) - R 12.46 (festivo) - R 13.21 (feriale) - R 13.46 (feriale) - 14.21 (feriale e festivo) - 14.46 (feriale e festivo) - 15.21 (feriale) - R 15.46 (feriale) - R 16.21 (feriale e festivo) - R 16.46 (feriale e festivo) - R 17.21 (feriale) - R 17.46 (feriale) - R 18.21 (festivo) - R 18.46 (feriale e festivo) - R 19.21 (feriale e festivo) - R 19.46 (feriale e festivo) - R 20.21 (feriale e festivo) - R 21.00 (feriale e festivo) - R 21.21 (feriale) - R 22.22 (feriale e festivo).

ORARI DELLE CORRIERE
Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito della SAF.

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:
6.35 - 6.50 - 6.55 - 7.07 - 7.10 - 7.55 - 8.15 - 8.50 - 9.00 - 9.48 - 12.35 -13.20 - 13.27 - 13.30 - 13.42 - 14.30 -15.05 - 17.05 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:
7.15 - 7.50 - 7.55 - 10.30 - 11.20 - 11.45 - 12.15 - 12.30 - 13.20 - 15.00 - 17.00 - 17.10 - 17.25 - 17.35 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.40

offri un caffè all'amico ponte

SOSTENERE IL PONTE È FACILE!

con un **BONIFICO BANCARIO SULL'IBAN**
IT 84 N 08637 63750 042000055033

tramite **PAYPAL O CARTA DI CREDITO**

dal nostro sito **www.ilpontecodroipo.it**
alla voce **"SOSTIENI IL PONTE"**

oppure **CON UN VERSAMENTO IN POSTA SUL C.C. POSTALE n. 13237334**

N.B. ABBIATE SEMPRE CURA DI INDICARE IL NOMINATIVO, L'INDIRIZZO CON IL NUMERO CIVICO A CUI INVIARE LA RIVISTA

CANTINE APERTE INSIEME

La prima manifestazione a riaprire i battenti è stata proprio la regina delle iniziative enogastronomiche.

Dopo l'iniziale cancellazione, con l'inizio della Fase 2, il 30 e 31 maggio si è svolta Cantine Aperte Insieme (hashtag ufficiale dell'iniziativa #CantineAperteInsieme) con una formula rispettosa delle normative vigenti, ma caratterizzata dalla stessa passione e attenzione riservata agli enoappassionati dai vignaioli friulani.
Ogni cantina ha potuto aderire all'evento proponendo diverse modalità: video in diretta Facebook o Instagram sulle proprie pagine social del tour in cantina o in vigna, l'acquisto di vino o di esperienze enoturistiche, l'apertura dello spazio dedicato alla vendita e viste in cantina nel pieno rispetto delle normative vigenti, il tradizionale appuntamento "A Cena con il Vignaiolo" in locali a norma.
Nonostante la mancanza dei turisti dall'estero e da altre regioni italiane, i vignaioli friulani che hanno aderito, hanno registrato buone presenze e interesse nonostante le disposizioni restrittive per l'emergenza sanitaria. Nel Medio Friuli hanno aderito due aziende di Camino al Tagliamento: l'Azienda Agricola Ferrin Paolo in Località Casali Maione e l'Azienda Agricola Forchir in Località Casali Bianchini.

FONDI per l'EMERGENZA COVID-19

Il governo ha liquidato ai Comuni del Medio Friuli oltre 850mila euro dei 26 milioni destinati al Friuli Venezia Giulia.

Si tratta del primo acconto dei contributi straordinari, previsti dal decreto Rilancio, che serviranno a supportare le amministrazioni a garantire servizi fondamentali per i cittadini. Servizi che sarebbero stati fortemente limitati a causa delle minori entrate che gli enti stanno registrando per l'emergenza coronavirus. Tra i trasferimenti previsti dai decreti-Covid anche quelli del fondo di solidarietà alimentare (servito ai sindaci a finanziare il Bonus spesa), i contributi per la disinfezione di uffici, ambienti e mezzi, gli straordinari per la Polizia locale e il ristoro dell'Imu agricola.

CENTRI ESTIVI

Intesa tra i Comuni del Medio Friuli.

La priorità degli undici sindaci del Medio Friuli, in un progetto di apertura dei centri estivi con capofila Codroipo, è di garantire ai bambini di riprendere a socializzare dopo la segregazione casalinga e di supportare le famiglie che lavorano e che non saprebbero a chi lasciarli. Tutto, naturalmente garantendo la sicurezza.
I primi cittadini stanno vagliando la possibilità di far partire dall'inizio di giugno le attività per la fascia di età della scuola dell'obbligo. Ancora una volta si guarda al protocollo del vicino Veneto con piccoli gruppi con tutte le tutele. Si è chiesto allo Stato e alla Regione Friuli Venezia Giulia di autorizzare la ripresa dei centri e di definirne le modalità quanto prima, in modo da poterli predisporre.
"La volontà unanime dei Comuni dell'Ambito è favorevole alla riapertura", spiega il sindaco di Codroipo, Fabio Marchetti, che ha coordinato l'incontro assieme ai responsabili dell'Asp Moro, disponibili a curare la formazione degli animatori per gestire le iniziative sia comunali che parrocchiali.
Hanno partecipato, oltre a Marchetti, sindaci o assessori di Basiliano, Bertiolo, Castions di Strada, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano Teor, Sedegliano, Talmassons e Varmo. Mancava solo Camino al Tagliamento per un contestuale impegno istituzionale. Sono anche intervenuti il vicepresidente dell'Asp Moro Luciano La Tona, il direttore generale Valentina Battiston, la responsabile del servizio sociale dei Comuni Anna Catelani e don Daniele Morettin, cappellano di Codroipo e referente foraniale per le politiche giovanili. "Un gruppo di cinque bambini è un nucleo molto piccolo, i ragazzini hanno bisogno di un contatto maggiore" ha osservato don Daniele. "In questo momento, però, prevale la salute loro e quella delle famiglie. L'emergenza dà la possibilità di mettere in sinergia gli enti educativi, di non arrenderci e di ripensare nuovi modi di stare insieme."
Probabilmente le direttive, le pratiche di sanificazione e i presìdi che l'autorità sanitaria prescriverà comporteranno "costi aggiuntivi al momento non quantificabili, che però" sostiene Marchetti "non possono ricadere sui genitori in un momento difficile per molti bilanci familiari. Insisteremo dunque con la Regione e questa con il governo perché la spesa sia calmierata con contributo pubblico".

Paola Beltrame

I BAMBINI e lo SPORT

Troppo spesso sottovalutiamo o sopravalutiamo quello che si deve definire sport. Attività sportiva significa movimento, fatto naturale e istintivo, legato al desiderio di competere, di migliorare le proprie prestazioni, di superare gli avversari.

L'attività sportiva può essere spontanea od organizzata. Quando chiedo a una bambina o a un bambino: "Fai sport?", nessuno mi risponde: "Corro, salto, vado in bicicletta, faccio passeggiate, mi arrampico sugli alberi...", ma sempre: "Faccio nuoto, calcio, basket, danza, ginnastica artistica, pattinaggio...", allora penso che sia un fatto culturale, sociale, di educazione.
Lo sport inteso come attività sportiva organizzata dovrebbe avere anche uno scopo educativo o "globale", accompagnare il bambino in un suo percorso di crescita fisico-psichico-sociale-etica.
Inoltre ci dovrebbe essere sempre un rapporto famiglia-scuola-attività sportiva con genitori informati, consapevoli e responsabilizzati e insegnanti, educatori ed allenatori preparati e qualificati.
I nemici del movimento sono: l'impossibilità di scendere a giocare in strada (oggi impossibile!) o in cortile, la televisione, i videogiochi e tutto ciò che può togliere spazio e tempo all'attività fisica, ivi compresa l'indisponibilità dei genitori per motivi di lavoro, di tempo o mezzi a disposizione, ma, si spera, mai di disinteresse o pigrizia. Camminare e correre assieme, condividere un percorso in bicicletta con qualche finta "volata", giocare a palla su un prato aiuta il bambino nella sua crescita fisica e psicologica, rinforza il legame figli-genitori e farà bene anche ai genitori che saranno costretti a muoversi di più e a tornare un po' bambini.
Il bambino se ben indirizzato, saprà alternare attività che farà da solo ad attività che svilupperà con altri bambini: in questo caso saranno inevitabili confronti, scontri, spinte e pianti, che andranno sempre consolati ma non eccessivamente enfatizzati.
Lo sport, fin dai primi anni, anche se non è ancora praticato come una vera "disciplina", è però un'ottima palestra per imparare ad affrontare le difficoltà sia fisiche che psichiche e offre l'opportunità di importanti esperienze di vita. Non dobbiamo pretendere però mai troppo dal bambino, non stimolare eccessivamente l'agonismo, non chiedergli di arrivare primo, di fare più di quello che è in grado di fare, non esaltarlo, non fargli credere di essere un campione, né farsi sentire ansiosi che lo diventi.
Se questo sarà il comportamento dei genitori, il bambino sentirà su di sé una responsabilità eccessiva, percepirà le loro aspettative come una valutazione delle sue capacità e, se non riuscirà a soddisfarle, rimarrà frustrato e deluso, con inevitabili conseguenze psico-fisiche.
L'attività fisica e lo sport, prima della scuola dell'obbligo, devono essere esclusivamente l'occasione per una crescita sana e armoniosa, per socializzarsi con i coetanei, per temprarsi, non per stressarsi.
Avrà poi tempo di scegliere, "lui", lo sport, che più gli piace, di praticarlo, di allenarsi correttamente e gradual-

mente sotto la guida di un esperto allenatore e con la comprensione e l'approvazione dei genitori.
Cosa chiedersi quando un bambino comincia a fare sport?
Tre sono i fattori che possono contribuire efficacemente allo sviluppo del bambino, evitando che si demotivi o che magari abbandoni precocemente l'attività sportiva iniziata: i genitori, la figura dell'istruttore e l'ambiente sportivo in cui il bambino si va ad inserire.
I genitori hanno il compito di capire e ascoltare il bambino per scegliere assieme lo sport, senza imporre desideri o ideali personali, ma, piuttosto, stimolando un dialogo costruttivo in famiglia sulla base delle sue caratteristiche fisiche e caratteriali.
Gli istruttori, da parte loro, possono favorire la creatività, il senso di responsabilità e la collaborazione, facendo leva più sull'aspetto del miglioramento che su quello del risultato.
L'ambiente sportivo, per stimolare i bambini ed essere una vera "scuola di vita", deve premiare l'impegno, l'entusiasmo e l'apprendimento e non solo i risultati agonistici. Deve offrire un clima psicologicamente sereno e positivo dove si abbia voglia di stare e si creino amicizie e non creare tensioni competitive. Deve insegnare a rispettare le regole di gioco, insegnare a rispettare gli avversari e a non essere scorretti nei loro confronti. Deve premiare la collaborazione e non solo i miglioramenti tecnici.
Abbiamo già detto che l'attività sportiva, spontanea od organizzata, è per il bambino un fatto naturale e istintivo.
Nei soggetti in crescita, se fatta bene, è importante perché:
- favorisce lo sviluppo armonioso dell'apparato muscolare e scheletrico (anche se non influenza la statura), favorisce in generale la forma fisica e soprattutto la salute;
- addestra e potenzia le capacità di movimento e ne migliora la coordinazione;
- riduce il tessuto adiposo superfluo;
- influisce positivamente sulla circolazione del sangue e sulla respirazione;
- facilita uno sviluppo psicologico equilibrato;
- asseconda l'inserimento sociale (in particolare negli sport di squadra);
- scarica la tensione e favorisce la concentrazione mentale.

Come scegliere lo sport più adatto?
Ogni attività motoria richiede una adeguata maturità fisica e intellettiva. Nella "scelta" occorre tenere conto dell'età del bambino, delle sue caratteristiche strutturali, ma soprattutto del carattere e dei gusti.
Un bambino molto vivace e aggressivo, se non mostra specifici interessi, dovrebbe essere avviato a una attività sportiva che richieda un alto dispendio di energia e che abbia nello stesso tempo precise regole da rispettare.
Un bambino timido e introverso dovrebbe essere inserito in una attività di gruppo, per favorire la comunicazione spontanea con gli altri compagni, per ricevere incentivi e condividere con altri i possibili insuccessi.
In effetti tutti gli sport, anche se in maniera diversa, sono uno stimolo per lo sviluppo psicologico.
Anche dal punto di vista fisico, per un bambino in condizioni normali, non esiste uno sport più adatto di un altro.
L'età di inizio andrebbe valutata prestando attenzione alle caratteristiche sia fisiche (altezza, peso, struttura muscolare) sia fisiologiche (capacità di forza, capacità di resistenza, abilità motorie). Ciascun bambino tra i 5 e gli 11 anni, può essere avviato indifferentemente a praticare uno sport.
Alcuni consigli:
- incoraggiare il bambino a intraprendere una attività sportiva;
- non fare intraprendere al bambino più attività sportive contemporaneamente;
- scegliere bene l'età in cui fare gareggiare (attività agonistica);
- non pretendere prestazioni sempre migliori per non causare al bambino ansia e stress;
- la dieta deve essere completa ed equilibrata;
- abituare il bambino a coricarsi presto alla sera;
- effettuare circa una volta all'anno un controllo pediatrico;
- chiedere consiglio al medico.

I medici hanno il compito di fornire servizi per la salute, consigli, istruzione e riabilitazione e non devono limitare inutilmente il gioco e le attività sportive al solo fine di prevenire danni. Le restrizioni sono opportune qualora la necessità sia definita, per periodi il più brevi possibile, se sono strutturate secondo le esigenze specifiche del bambino.

Antonio Sabino
Pediatra

a cura di don Nicola Borgo

ETERNITÀ?

Una parola che sta andando in disuso.

È naturale il desiderio di vivere sempre ma, se viene chiusa la dimensione dell'eterno, vivere può diventare una specie di assolutizzazione del presente con pretese sazianti.

Posta al centro un orizzonte storico-filosofico che fa del progresso senza confini una sua creatura, la proposta cristiana di una presenza eterna, donata dal mistero di Dio, segnata storicamente dalla pienezza di vita di Gesù di Nazareth esperito dai testimoni come il Vivente che ha vinto la morte, ogni morte, diventa una rassicurante 'fiaba' che può essere accolta solo dagli imbelli, singoli e popoli. I cultori di un fideismo scientificamente progressista si meravigliano anche oggi come una simile 'sciocchezza', assolutamente irrazionale, possa avere alquanto credito.

Così l'escatologia cristiana (il futuro donatoci dalla pienezza trinitaria) è praticamente distolto e sostituito da una felicità-pienezza frutto della relazionalità scientifica legata totalmente all'aldiquà, consistente in una serie di strutture storico-politiche in continuo rinnovamento.

La connotazione che supporta questa tentata realizzazione è essenzialmente 'politica'. Le ideologie con i conseguenti orientamenti antropologici sono la matrice dei promessi 'paradisi'. Questo orientamento orizzontale connota il pensiero e il costume della civiltà moderna. A ben guardare i 'media', televisione in testa, ci offrono un 'battage' pubblicitario quasi ossessivo, quantitativo più che qualitativo, spesso invito continuo a un consumo-sazietà.

La partecipazione dell'uomo alla 'eternità dono di Dio' consiste nell'essere partecipi del 'vivere proprio di Dio'; ha una sua misura, in quanto spalanca all'uomo l'inesauribilità del suo amore, nel dono della vita nel corso della storia della salvezza-redenzione, nella radicalità di una comunione le cui radici e la cui compiutezza è il 'dirsi' del Padre e del Figlio. È contemplazione affascinante e davvero saziante.

È in questo orizzonte, divino e compiuto, la radice e lo sviluppo umano-storico di ogni amore e delle sue manifestazioni plurali.

Condizionata dalla cultura dominante, la cultura cristiana ha finito per sviluppare studi e problematiche specialmente sociali che essa ha in comune con le mentalità le istanze contemporanee.

Spesso questa attenzione può diventare esclusiva quasi che l'orizzonte cristiano, anche se stimolo importante, sia ormai superfluo, per certi versi insignificante, di fronte alla maturità umanamente autonoma di un umano che costruisce ormai il suo destino storico.

C'è una domanda di fondo inquietante: se tutto finisce con la morte qual è il senso ultimo del nostro agire? Se il mistero di Dio è pienezza di dono e di vita perché non raccoglierlo? Negare, solo negare, non è assoluta irrazionalità? Il mistero di Dio perché non può essere l'autentico e redentivo futuro?

Mi sono piaciuti i rilievi di un giornalista sul quotidiano "La Stampa" del 7 maggio scorso: "Il futuro ... è stato concepito come un gradino superiore ... nel paradigma del progresso di derivazione illuministica, che riprese la concezione teleologica ebraico - cristiana trasformandone il fine da trascendente in mondano (economico e\o rivoluzionario). Questo futuro che ora nella dimensione del tempo abilitata dalla speranza, si spense con la morte novecentesca delle utopie, quando si bruciò l'illusione di cambiare il mondo."

Ha senso per la Chiesa riproporre con forza l'eterno supporto essenziale di un 'futuro' su misura dell'amore di Dio? Non è questo l'annuncio profetico che riscatta l'usura e la banalità della Storia?

È uscito un contributo del sociologo delle religioni Franco Garelli, che ha come sottotitolo "Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio", dove si afferma che: "Lo scenario religioso è in grande movimento in un paese in cui crescono l'ateismo e l'agnosticismo tra i giovani, i seguaci di altre fedi e culture, nuove domande e nuovi percorsi spirituali ... il legame cattolico si fa più esile, la pratica religiosa manifesta la sua stanchezza ... la perdita di centralità della chiesa cattolica, emergenza di una nuova religiosità al plurale: credenti sempre più deboli, o soli, dinanzi alle questioni dell'esistenza che si confrontano per la prima volta su spiritualità diverse.".

Quale futuro con il mondo e la cultura post coronavirus? C'è uno specifico orientamento in corso? Finora solo qualche 'messa' dei responsabili giuridici delle Istituzioni senza il popolo e a porte chiuse. Annotazioni e suggerimenti 'devozionali' su misura rigidamente familiare, qualche offerta di orizzonte estetico di pregio, ma lontano dal supporto 'sacramentale' dove è essenziale la partecipazione del sacerdozio dei fedeli e, fra le quinte, un'induzione 'sensim sine sensu' che la messa alla televisione sostituisca la partecipazione comunitaria al memoriale eucaristico sacramentale, attualizzazione dell'evento morte e resurrezione di Gesù, il Cristo vivente.

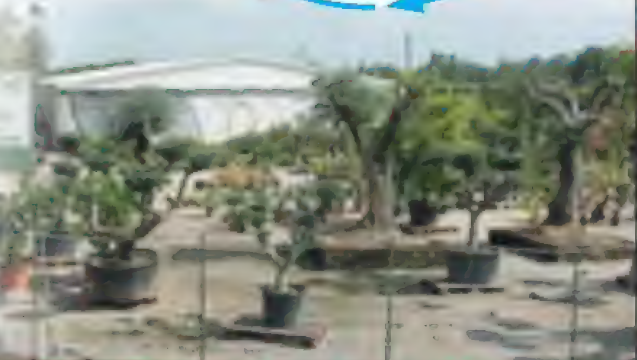
Questo 'evento' con la presenza e la forza dello Spirito genera e fa crescere l'autentica e concreta Comunità cristiana nonché la sua testimonianza cristica nel mondo in cui è chiamato a vivere.

Ridurre il cristianesimo a una, anche se interessante e coinvolgente esperienza estetica, è annullarlo.

a cura di Graziano Ganzit

PENSIAMO ai BAMBINI

Serve un nuovo modello.

Abbiamo utilizzato questo mezzo secolo, dal 1970 al 2020, per distruggere un modello sociale basato sulla civiltà agricola, ma ci siamo dimenticati di costruirne uno nuovo. La crisi del "Covid-19" ha messo a nudo il disastro. Ci voleva proprio questa pandemia globale per darci una svegliata dal sonno ottenebrante che ci aveva rapiti decenni fa.
Improvvisamente abbiamo scoperto che le nostre libertà individuali, troppo spesso trasformate in licenza e illiceità, avevano un valore limitato che poteva essere messo in sordina con decreti straordinari di un personaggio che si vedeva in televisione attorniato da un battaglione di scienziati. Improvvisamente abbiamo visto la fabbrica, il cantiere chiudersi quando, fino al giorno prima, il Pil era un dogma indiscutibile che apriva e chiudeva i tg di tutte le tendenze. Improvvisamente il feticcio chiamato Europa smette di dare direttive ineludibili e lancia il "si salvi chi può" indicando il "fate come vi pare" come ultimo appello ai governi.
Nella inevitabile cagnara dei primi giorni di panico, del tutto chiuso e tutti in casa, una attività resta in funzione. È l'attività agricola a cui si accompagna la filiera alimentare come fornai e botteghe di alimentari. Una invece si chiude, la scuola, condannando i bambini agli arresti domiciliari da perfetti innocenti. Ho pensato a loro tante volte quando consideravo la mia libertà operativa nell'azienda agricola come un privilegio accompagnato ad un senso di colpa. Pensavo alla libertà di cui ho goduto scorrazzando per i campi alla periferia di Codroipo anche durante la terribile "asiatica" nel 1957. Fu molto più feroce di questa, ma nessuno chiuse scuole e nemmeno chiese. Allora se la prese di più con la popolazione giovane, mentre la popolazione anziana aveva avuto a che fare con la "spagnola" e il suo scotto lo aveva pagato. Oggi il Covid-19 si è portato via una percentuale elevata di anziani che sicuramente erano vaccinati per altri ceppi virali ma non per questo.
Le scuole chiuse, gli appartamenti angusti, le ordinanze tassative che cosa hanno fatto ai nostri ragazzi? Sopravvissuti al virus, ma ko per claustralità? Abbiamo mai pensato quanto la mancanza di sole li abbia resi carenti di vitamina D? E la voglia di correre, di giocare, di socializzare coi propri compagni quali scompensi può aver creato in corpi e anime che stanno crescendo a cui mancano proprio questi elementi essenziali?
Sono domande da porsi e lo abbiamo fatto durante il primo incontro del comitato istituito per mettere a fuoco le problematiche che questo invisibile nemico ci stava lasciando. Eravamo convinti che fosse l'aspetto economico il primo punto, ma invece è emerso, e subito, il problema dei bambini anche in funzione dell'allestimento dei centri estivi, che sono da sempre una buona valvola di sfogo dopo un anno scolastico. Il problema è ancora un po' per aria in quanto i circa 500 bambini del Comune di Codroipo hanno bisogno di spazi più ampi per ragioni di sicurezza. E qui sta il problema che sessant'anni fa non c'era, in quanto lo spazio urbano era circondato da terreni. Così anche una epidemia come l'"asiatica" fu assorbita come fatto naturale, come accadimento logico nella vita di una società come la nostra.
Ma dal '70 in poi l'urbanizzazione ha cementificato tantissimo terreno agricolo per far crescere la Città di Codroipo che, pensate, venne progettata per 30.000 abitanti! Al contempo l'agricoltura cambiò profondamente chiudendo le stalle, meccanizzandosi in maniera poderosa, adottando le monocolture ed allontanando molti agricoltori dal loro lavoro. Sparì talmente tutto che una ventina di anni fa si dovettero inventare di sana pianta le cosiddette "fattorie didattiche" per far vedere ai bambini un modello di agricoltura che era sparito.
Oggi il nostro territorio avrebbe bisogno di far crescere queste fattorie? Credo di più che dovrebbero crescere le fattorie biologiche dove il processo produttivo è di per sé ecologico e multifunzionale e a questo punto l'agricoltura torna ad essere visibile, palpabile, fruibile nel processo educativo del bambino. Questo anche perché va svincolata la scuola come istituzione in quanto troppo legata a processi organizzativi restrittivi, mentre dovrebbe crescere la possibilità del bambino di poterla frequentare con i genitori magari per fare la spesa di prodotti freschi locali, ai quali si aggiungerebbero gratuitamente le vitamine C e D di cui il bambino ha bisogno come profilassi molto più sicura e gustosa di tante punture d'obbligo.
Pensiamoci.

GEMELLAGGIO VIRTUALE con i COETANEI DANESI

Sono stati momenti di grande gioia per tutti i ragazzi della classe 2E della Scuola Secondaria di Primo Grado "G. Bianchi" dell'Istituto Comprensivo di Codroipo quelli che hanno vissuto in diretta insieme ai coetanei della Kalundborg Friskole della Danimarca.

È stata la rete televisiva TV2EAST della Danimarca a riprendere il contatto gemellare virtuale tra una classe danese e la 2E delle medie di Codroipo, come testimonianza della capacità eclettica della scuola di cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia per appianare distanze e costruire relazioni, proprio a partire da un Paese, come l'Italia, che sta vivendo un momento di emergenza.

A progettare l'intervento in etwinning per Codroipo è stata la professoressa Angela Dessy, che con la sua lunga esperienza di internazionalizzazione della scuola ha portato la Bianchi di Codroipo ad ottenere nell'anno scolastico in corso il certificato di Scuola Etwinning, ambito riconoscimento ottenuto grazie al rispetto di stringenti parametri condivisi da più Paesi attorno ai temi della cittadinanza attiva, della sicurezza in rete e della flessibilità e mobilità dei saperi.

E di competenze chiave di cittadinanza europea si è concretamente avuto un esempio nell'incontro tra ragazzi che in lingua inglese hanno raccontato ai compagni del Nord di come vivono questo periodo, di come passino ora le loro giornate, fino a realizzare delle reciproche presentazioni dei loro compagni domestici di vita, quegli animali che popolano le case di ogni paese e che con le loro coccole collegano popoli e generazioni. Gli alunni e le alunne danesi e codroipesi si sono portati alla telecamera il gattino, il cane, e li hanno fatti conoscere agli amici con una delicatezza che disegna un futuro di rispetto e gentilezza.

Sorrisi e felicità nei volti e nelle parole dei ragazzi e delle ragazze, ma anche in quelli delle loro insegnanti.

Si è trattato di una testimonianza di seria ed efficace didattica a distanza, che il web incoraggia e che la Scuola Secondaria "Bianchi" dell'Istituto Comprensivo di Codroipo ha saputo utilizzare ancora una volta per portare calore e fiducia nel futuro immediato che già ci contraddistingue.

Scuola Secondaria di I Grado "G. Bianchi", Codroipo

QUANDO l'ONLINE è UTILE

Incontri di formazione per genitori, insegnanti ed educatori

Due importanti iniziative gratuite di formazione on line, in modalità webinar, in materia di prevenzione, sicurezza e promozione del benessere sono state organizzate il 29 maggio e il 5 giugno dai Comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada e Codroipo in collaborazione con Istituto di Ricerca per lo Sviluppo e la Sicurezza di Udine nell'ambito delle attività del Corpo Associato di Polizia Locale del Medio Friuli. Il primo evento ha visto il prof. Daniele Fedeli, esperto di pedagogia, disturbi e aspetti emotivi in età evolutiva, parlare di comportamenti iperattivi e oppositivi, di come come prevenirli e gestirli. Durante la seconda iniziativa lo psicologo e psicoterapeuta Ivano Gagliardini ha spiegato come rendere positiva la comunicazione con figli e studenti. Si sono esplorate le difficoltà che oggi genitori, insegnanti ed educatori incontrano, amplificate dalle restrizioni legate al contenimento del Coronavirus. La modalità online ha permesso a moltissime persone, molte di più di quelle che avrebbe potuto contenere uno delle nostre sale polifunzionali e molte di più di quelle che avrebbero trovato il tempo per recarcisi fisicamente, di seguire i webinar e porre domande tramite la chat. Oltre due ore per ogni incontro che hanno rivelato come se la scuola online non sia sempre stata apprezzata in questi mesi, ci sono però degli ambiti in cui le nuove tecnologie posso essere molto utili.

Silvia Iacuzzi

RIAPRIAMO le SCUOLE a SETTEMBRE!

Lo chiedono i nostri bambini.

Le scuole nelle regioni del Nord Italia sono chiuse dal 24 febbraio, le altre hanno chiuso le porte poco dopo. I nostri bambini sono chiusi in casa da tre mesi, soffocata tra le polemiche e le ordinanze regionali anche l'apertura all'ora d'aria. Ora l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Filomena Albano non ha dubbi: se l'emergenza ha messo in secondo piano le necessità e i bisogni dei più piccoli, per programmare la ripresa dobbiamo rovesciare la prospettiva, e farli tornare priorità, a cominciare dalla certezza di scuole aperte a settembre.
La scuola digitale non è democratica. Pensiamo soprattutto a scuole con un alto numero di stranieri che spesso non riescono ad accedere alla didattica a distanza, nonostante i mezzi messi a disposizione dagli istituti. Questo momento di difficoltà può rappresentare l'occasione affinché ci si impegni tutti per superare le diseguaglianze.
In questa fase di emergenza le autorità sanitarie consigliano la massima cautela, pertanto una riapertura immediata va attentamente valutata per evitare di pregiudicare la salute pubblica e i tanti sacrifici fatti finora.
Ascoltiamo in questi giorni con una certa perplessità le proposte di riapertura delle scuole con alunni in presenza e alunni contemporaneamente in collegamento da casa. Proposta fortunatamente già abbandonata, perché chi ha un minimo di esperienza di ciò che è scuola e lavoro d'aula sa quanto questo modello sia irrealizzabile.
L'ultima proposta prevede turnazioni in aula con blocchi da 45 minuti, 24 ore di lezione a settimana compreso il sabato, divisione delle classi eccessivamente numerose...
Ma la ripresa dell'anno scolastico dopo l'estate dovrebbe essere assicurata quanto più possibile con un'attività all'interno delle aule. La didattica a distanza ha certo una sua validità, ma potrebbe essere utilizzata come sostegno e recupero per chi ne ha bisogno.
Attuare il diritto all'istruzione è un investimento sul futuro dei giovani e di tutto il Paese. L'alternativa è il rischio di una crisi lunghissima a più livelli. Non dobbiamo inoltre dimenticare l'aspetto delle difficoltà familiari che si possono creare con le scuole chiuse.
Se guardiamo la questione dalla prospettiva dei bambini e del loro bisogno di giocare, correre e divertirsi, occorre trovare soluzioni che lo consentano a particolari condizioni di sicurezza.
In questo periodo a bambini e ragazzi è stato chiesto di sostenere sacrifici enormi e loro hanno dato dimostrazione di grande resilienza. L'emergenza ha esposto i minorenni al rischio che le loro necessità e i loro bisogni fossero messi in secondo piano. Occorre ora rovesciare la prospettiva, puntando sui diritti dei più piccoli e ponendo al centro le persone di minore età. È il momento di prendere in considerazione quanto questi ultimi mesi sono costati ai bambini e agli adolescenti in termini di compressione dei diritti, in particolare del diritto al gioco, alle relazioni, all'istruzione, allo sport, alle attività ricreative.
C'è poi da affrontare la Fase 3, per la quale occorre pensare a un graduale ritorno alla normalità, anche per i più piccoli: dalla riapertura dei parchi a quella delle scuole, dalla ripresa dei contatti sociali a quella delle attività lavorative dei genitori.
Vediamo diversi Paesi europei prendere la decisione di riaprire le scuole già dalla fine di aprile, come Germania e Francia, e ci viene spontaneo chiedere come mai ciò non accada in Italia, come mai non si sia ricominciato tempestivamente anche da noi ad offrire opportunità di socializzazione ai minori.
L'Italia ha una sua storia e una sua cultura, ha condizioni economiche, territoriali e sociali differenti. Ma non necessariamente peggiori. Per esempio, il nostro Paese rappresenta un modello a livello internazionale per la giustizia minorile, orientata come è al recupero e al reinserimento dei ragazzi che inciampano nella giustizia. È quindi il momento ora di completare il percorso: mettiamo al centro bambini e ragazzi e facciamo in modo che le politiche che li riguardano vengano costruite anche tenendo conto del loro punto di vista. Le risorse e le competenze per farlo ci sono, serve la volontà delle istituzioni.

Elena Donada

SENZAZAMPA

C'era una volta un vecchio cane randagio davvero molto brutto, tutto spelacchiato e striminzito, talmente magro che gli si vedevano perfino le costole. Veniva soprannominato "Senzazampa" perché aveva perso anche una zampina dietro.

Era un cane randagio come ce ne sono a migliaia ma lui era il più saggio. La sua vita ricca di avventure e la sua intelligenza, sì perché i cani sono tra i più intelligenti del pianeta, gli avevano insegnato ad affrontare qualsiasi problema e con che soluzioni... Senzazampa era la dimostrazione che i cani non sono solo un corpo di peli che cammina e abbaia e che il loro cervello non si ferma solo ai "siediti", "corri" e "stai giù" ma possono capire gli umani anche se non sanno risolvere i problemi di algebra. In più, con il naso che è anche il loro orologio, possono captare cose che agli umani non sarebbe mai consentito fare.
Già da quando era un cucciolo, Senzazampa era uno spirito libero e ribelle, pieno di vita, amava le avventure e le peripezie. Appena la signora Clotilde, che viveva da sola con lui, apriva la porta, eccolo scappare per andare a esplorare la misteriosa città, in cerca di novità, curiosità e motivi di gioco. Ma, un brutto giorno, un'automobile lo investì e fu proprio in quel momento che egli perse una zampa. Fu raccolto dalla strada e rinchiuso in un canile dove capì subito che da lì non sarebbe più uscito. Non rivide più Clotilde e nemmeno lei lo cercò. Sempre chiuso, Senzazampa divenne triste e col tempo il suo desiderio di libertà e la sua curiosità scomparirono. Gli altri cani lo prendevano in giro e lo chiamavano "Moncherino" e, appena avevano l'occasione, gli davano la colpa di cose che lui nemmeno conosceva. Così i guardiani castigavano sempre e soltanto lui. Un giorno, per un guasto elettrico alle serrature delle gabbie del canile, le porte magicamente si aprirono e tutti i cani riuscirono a fuggire. Chi correva sulle strade, chi nei vicoli scuri della città. Solo Senzazampa era rimasto indietro. Non potendo correre, aveva preferito passare la notte in un cantuccio riparato ma, appena si fece giorno, si rese conto che non era più quello di prima, che mai avrebbe potuto riprendere a correre e saltare come tutti gli altri cani. Ad aumentare la sua malinconia ci pensarono gli umani, con la mania di giudicare ogni cosa senza prima fermarsi a pensare. I passanti, infatti, ridevano quando lo vedevano zoppicare malfermo, lo evitavano per il suo buffo aspetto, per il pelo sporco e trascurato e lo scacciavano in malo modo quando lui si avvicinava a loro. Ma Senzazampa non si perse d'animo e iniziò a ribellarsi. "Bau, bau, faccio ben vedere io chi è Senzazampa" diceva fra sé e sé. Cominciò a zoppicare per le strade della città insegnando ai giovani cani randagi come vivere al meglio, anche senza una casa e senza un padrone, e questo gli bastava per essere contento. Ma dopo qualche anno si trovò a invidiare i giovani cani cui faceva scuola di vita che, spesso, venivano tolti dalla strada e accolti tra braccia amorevoli di chi voleva coccolare e viziare quei batuffolini giocherelloni. Lui, invece, era vecchio, stanco e pure bruttino. Molte erano le volte in cui vedeva bambini che si avvicinavano ai cani randagi per accarezzarli e poi andare di corsa a chiamare la mamma o il papà dicendo: «Portiamo a casa quel bel cagnolino? Guarda quanto è carino!» Il più delle volte la risposta era sì. Un giorno, passeggiando con un piccolo bastardino graziosissimo, col musetto a macchiette bianche e nere, vide avvicinarsi una bambina bionda con due occhi dolci e pieni di tenerezza. Senzazampa la fissò per pochi istanti, poi abbassò la testa e si mise in disparte lasciando che lei accarezzasse il suo piccolo allievo. Invece avvenne il contrario. La bambina non guardò nemmeno quel meraviglioso batuffolo bensì andò verso Senzazampa, incredulo e meravigliato per quello che stava accadendo. Gli accarezzò teneramente il musetto, proprio sopra il naso. Senzazampa lasciò scendere due lacrimoni che caddero a terra in mille goccioline. Accortasi di ciò, la bimba prese in braccio il saggio maestro, lo strinse a sé e gli giurò: «Da oggi tu sarai felice». Lo portò a casa, dal padre, che era ed è il famoso "Mago dei carrellini", colui che ha inventato i carrellini per cani disabili e Senzazampa lo era. Con quella bambina che si chiamava Giulia e suo padre Alessandro, Senzazampa riuscì a vivere una lunga vita a due ruote, nella loro casa speciale che ospitava animali disabili, cani e gatti, caprette, nutrie. Ce n'erano tanti e tutti venivano trattati bene, con l'amore quasi uguale a quello che loro sapevano regalare, senza chiedere nulla in cambio. E andavano anche a passeggio con tantissimi umani, anche loro disabili. Perché Alessandro, il mago dei carrellini, voleva che gli umani imparassero ad accettare la diversità, come la accettano gli animali tra loro, con naturalezza, come fosse una cosa semplice e normale.

Pierina Gallina

NB: per chi volesse ascoltare le 52 fiabe sonore ideate in 52 giorni di quarantena, tra cui Senzazampa: www.pierinagallina.it/audio-fiabe/

a cura di Angelo Cannella

MORTO PICCOLI, ATTORE FRANCESE di CARATURA INTERNAZIONALE

Morto all'età di 94 anni un mostro sacro del cinema europeo, il tenero e struggente Papa dell'Habemus Papam di Nanni Moretti.

Micheal Piccoli era nato a Parigi nel 1925 da una famiglia di musicisti, di chiare origini italiane. Nel corso della sua lunghissima carriera ha lavorato con i maggiori registi italiani e stranieri, legandosi artisticamente a grandi cineasti.
Amatissimo in Francia, oltre alla carriera da attore era stato anche regista, sceneggiatore e produttore ed ha lavorato tantissimo, la carriera non ha un attimo di sosta, nemmeno con l'avanzare dell'età
La sua prima prova sul grande schermo arriva a vent'anni nel '45 con il film "Sortilèges" di Christian-Jaque. Successivamente interpreta piccoli ruoli in molti film francesi come Jean Renoir nel 1954 e poi con René Clair.
Collabora fra il '56 e il '74 con il regista Luis Buñuel in diversi film come La selva dei dannati (1956), Il diario di una cameriera accanto a Jeanne Moreau, "Bella di giorno" (1967) con Catherine Deneuve, premiato con il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia, "Il fascino discreto della borghesia" (1972).
Molto legato al cinema italiano, Piccoli ha sempre dichiarato di aver imparato tanto dai grandi maestri italiani che lo hanno diretto
Lavora poi con Alain Resnais che lo contrappone a Yves Montand in "La guerra è finita" (1965), "Agnès Varda" ("Les Créatures" e "Josephine"). Lavora con tutti gli autori della Nouvelle vague, da Claude Chabrol a Claude Lelouch e Claude Sautet . È anche nel cast di "Topaz" (1969) di Alfred Hitchcock ed è stato diretto anche da Mario Bava, che lo trasforma nell'ispettore Ginko in "Diabolik" (1968).
Un altro lungo sodalizio è con Marco Ferreri, iniziata nel 1969 con "Dillinger è morto" ed è proseguita con "L'udienza" (1971), "La cagna" (1971), "La grande abbuffata" (1973), "Non toccare la donna bianca" (1974), "L'ultima donna" (1976).
Dopo aver recitato per Betrand Tavernier in "I miei vicini sono simpatici" (1977) e dopo tante nomination ai César, il riconoscimento più grande lo ottiene con Marco Bellocchio, grazie al quale si aggiudica la Palma d'oro di Cannes quale migliore attore per il film "Salto nel vuoto" nel 1980 in cui interpreta un magistrato paranoico intrappolato nel suo rapporto con la sorella degenerata.
Un altro premio, l'Orso d'Argento, arriva l'anno seguente per "Gioco in villa" di Pierre Granier-Deferre.
Tra gli anni Ottanta e Novanta viene diretto da Ettore Scola, di nuovo da Godard, Liliana Cavani e ancora da Bellocchio e Malle ("Milou a maggio", 1990), poi Jacques Rivette ("La bella scontrosa", 1991), Peter Del Monte Compagna di viaggio, 1996) Sergio Castellitto ("Libero burro", 1999), e firma la sua prima regia con "Train de nuit" (1994).
Grande e proficuo è stato il sodalizio con Manoel de Oliveira con i film Ritorno a casa, "Lo specchio magico" e "Belle toujours" (2006), sequel ideale a decenni di distanza del capolavoro del suo primo grande maestro, "Bella di giorno", che Piccoli interpreta accanto a Bulle Ogier dopo il rifiuto di Catherine Deneuve.
Nel 2011 Nanni Moretti lo sceglie per il ruolo del Papa depresso schiacciato dalle sue responsabilità in Habemus Papam.
"Ora basta, finire la mia carriera con Nanni Moretti sarebbe perfetto" aveva detto Piccoli.

Gli ULTIMI GIORNI di MUSSOLINI

Un evento di storia patria di 75 anni fa.

Questa storia comincia con una data, il 27 aprile 1945, e si diparte dal momento in cui il partigiano Giuseppe Negri, ispezionando un mezzo della Luftwaffe, riconobbe Mussolini mentre, con indosso un cappotto da caporale tedesco, stava seduto con la testa sulle ginocchia, come fosse assopito. Il Negri ne riferì al vicecomandante della brigata partigiana Urbano Lazzaro il quale, con modi brutali, provvide a farlo scendere e togliersi quel cappotto sotto il quale egli indossava l'uniforme della Milizia. Il Commissario politico Francesco Terzi ne notificò la cattura al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (Clnai) che ne dispose la temporanea prigionia, con riserva di successivi ordini. Il Terzi decise quindi di condurre Mussolini a Germasino, in una casermetta ex-Guardia di Finanza, 5 km da Dongo. In quegli stessi giorni la famiglia Petacci, riunita a Novara, era in attesa di imbarcarsi su un aereo messo a disposizione da Hitler per il loro trasferimento a Monaco di Baviera. Ma Claretta si dissocia dai suoi e prende la via di Dongo dove si presenta ai Partigiani chiedendo di riunirsi al Duce. La richiesta è accolta e Claretta viene condotta anch'essa a Germasino. Al suo arrivo Mussolini le chiede perché sia venuta. La risposta fu laconica ma intensa di significati: "Ho preferito così". Era vestita con una gonna nera e una giacca grigia: la stessa gonna, non più la giacca, che ritroveremo nell'oltraggiosa esposizione della sua salma a Milano, in piazzale Loreto. Per ragioni di sicurezza la coppia viene trasferita a Bonzanigo, sopra Azzano, in una famiglia di contadini, i De Maria, fidati antifascisti. Erano le 3 del mattino, la padrona di casa non fa domande e rifà i letti nella stanza dei due figli, fatti alzare e trasferiti altrove. Davanti alla porta di casa montano la guardia Lino e Menefrego, nomi di battaglia di due giovani partigiani. Benito e Claretta si fanno vivi verso le 11 e consumano una colazione in camera. Niente accade fino al primo pomeriggio, quando a casa De Maria arriva in auto il colonnello Valerio, alias Walter Audisio, con due compagni e un mandato del Clnai per la presa in consegna dei prigionieri. Con essi in auto egli percorre la zona senza una meta precisa fino a Giulino di Mezzegra. Poco fuori dal centro, in un grande parco tutto cintato, sorge Villa Belmonte, cui si accede da un cancello posto sulla pubblica via. Qui Audisio decide di fermarsi, ordina ai due prigionieri di scendere e mettersi contro il muro sulla sinistra del cancello. Li informa che sono stati condannati a morte e subito spara col suo mitra cal.7,65. Mussolini cade per primo. Claretta dopo di lui. Il Clnai, subito informato, diffonde via radio la seguente dichiarazione: "La già eseguita condanna a morte di Mussolini e dei suoi complici è stata la necessaria inevitabile conclusione di una fase storica e la premessa per la rinascita e la riedificazione della Patria".

Qui finisce la storia ma si impongono alcune considerazioni. Fu assassinio? Se giudichiamo dagli eventi lo fu. Quell'esecuzione nello stile dei killer fu dettata dall'imminenza dell'arrivo degli Americani. Ad essi, infatti, era dovuta la consegna di Mussolini come previsto da una specifica clausola dell'armistizio sottoscritto dal Governo italiano. L'uccisione della donna, infine, fu palesemente un efferato delitto non sostenuto da alcuna valida motivazione, aggravato dall'oltraggiosa esposizione della salma a Piazzale Loreto.

Gli Americani, giunti a Milano, prelevarono la salma di Mussolini ancora appesa per i piedi e ad essa riservarono un ulteriore oltraggio: prima di consegnarla alla famiglia ne fu aperto il cranio e prelevato il cervello, poi inviato negli USA per discutibili ricerche. Con un gesto di postuma cortesia, il Governo americano, esaurite le ricerche, restituì alla vedova quel che restava del povero cervello. Poiché la salma già da tempo riposava nel sepolcro di Predappio, quel cervello fu sistemato in una teca marmorea posizionata nella stessa cappella funebre.

Gino Monti

POETI fra NOI

Capita di passare in fretta all'edicola, scorgere sull'espositore un piccolo libro di poesie e comprarlo d'impulso. E accade poi di scoprirvi uno scrigno di versi intensi, preziosi, di quelli che avvincono e ammaliano.

"Il viandante senza nome" è il titolo che il sedeglianese Paolo Picco ha dato alla sua raccolta di poesie edita da Campanotto. In quarta di copertina leggiamo: "Parole d'amore cantato /nel vuoto dell'alba del lupo /risuonano senza sapere /solo qui, sono qui". Le composizioni rivelano un autore "lupo dal grande cuore", che usa sì espressioni potenti, gridate e dure sul mondo contemporaneo, ma parla anche appassionatamente d'amore e bellezza, della natura percepita con acuta sensibilità quale parte di sé, di arcane percezioni interiori, di suggestive memorie, di "inspiegabili tremori". La notte, regno del lupo, è elemento ricorrente nelle liriche, ora come seducente tempo magico-alchemico, ora come allegoria di oscurità dell'anima, di cupa condizione esistenziale: "Randagio tra le lune / non conosco/ il volto del sole...". È allucinato e confuso l'uomo contemporaneo "... occhi sbarrati, di vite non presenti /... /anime anonime / scarne fobiche". Ha smarrito l'orientamento, non sa più la strada "Dove andare? /Cosa fare? / Liti e veleni /per il languido vortice /petali e stille /in una lenta caduta". Incapace di discernere, è divenuto estraneo a se stesso "... tempo di plastica /musica d'oltrecuore /... /porta attenzione a ciò che calpesti /potrebbe essere ciò che ami / potresti essere tu". Il poeta vede anche in sé questo stato di alienazione "... nulla è più mio /procedo e calpesto l'essenza di un dio". "... non riconosco la mia voce /e nemmeno la sua /frammenti di cieli che sprofondano /ed io /nella ricerca disperata /di allineare le stelle più selvagge". Ma resta viva la tensione a inseguire il senso delle cose, attraverso incessanti, ineludibili interrogativi "...appaiono... implodono.../quesiti di pietra /a trascinarmi nella cella dei dannati /a conficcare, velenosi dardi nella mia pace".

Le liriche, che sono state pubblicate già lo scorso gennaio, contengono alcuni sorprendenti accenti profetici: "... ascolto questo corpo /è immobile /come al tempo della pandemia /è un'edera che cresce, proprio qui /stritolando libertà...". "... strati d'amore sotto cuori raffermi /Il tutto svanito /un grido nel vuoto /svanito dal tempio /pandemico tempo".

Si respira l'incanto, là dove emerge la simbiosi del poeta con la natura. In "Arzino" il Friuli montano ha tinte fatate: "Accolto, dal ventre della valle madre / custode di antiche sapienza /uno scorrere di acque sorelle /... /mistiche note / tra cielo e torrente /sospeso, /tra fiaba e realtà". E i gelsi assurgono a simbolo di una terra e di un popolo "Lineari gelsi /

specchio di una società /composte posture /continue potature".

I versi d'amore hanno un fascino struggente "Pare che il sole sorga solamente per illuminare il tuo viso /pare che il vento soffi solamente per accarezzare i tuoi capelli...".

Ora criptate ora più esplicite, ora brevissime come haïku ora più estese, le composizioni in questo libro hanno una musicalità che seduce, evocano sensazioni ed immagini, suggeriscono emozioni e palpiti interiori. In esse l'essenzialità è la misura prevalente, perché la poesia ha a che fare più con il silenzio che con le parole.

Viviana Mattiussi

Alla RICERCA di FIAMMA in una VENEZIA PERDUTA

Il nuovo romanzo di Salvatore Errante Parrino.

Che fine avrà fatto Fiamma, sofferto amore della sua giovinezza? Se lo chiede Stefano, un maturo antiquario veneziano che, riordinando il suo magazzino nel timore di una nuova acqua alta, ritrova un ritratto in cui Fiamma appare avvolta in un grande kimono rosso nel quale sembra perdersi.

Riaffiora prepotente il ricordo di questa adolescente e della loro vicenda sentimentale che aveva come sfondo una Venezia degli anni Sessanta, quella di quando Fiamma frequentava il Liceo Artistico e Stefano sognava di fare il pittore.

Si avverte da subito che quella di Salvatore Errante Parrino è una Venezia conosciuta davvero, vissuta nella sua quotidianità, autentica al punto che Paolo Maurensig, in un suo articolo pubblicato nel Messaggero Veneto, aveva manifestato il sospetto che le vicende narrate nel romanzo fossero fortemente autobiografiche.

Sull'onda di una prosa snella e coinvolgente, il lettore rivisita assieme a Stefano, il protagonista, una Venezia di artisti e di commercianti, percorre con Fiamma le strade del Lido per concludere la vicenda nelle terre del Nord Est, a Varmo, a Passariano a Portogruaro, lontano da una Venezia che non è più la stessa.

Finale a sorpresa, come avviene sempre nei romanzi di Errante Parrino, al termine di una lettura che coinvolge il lettore sin dalle prime pagine.

Raffaella Beano

a cura di Franco Gover

Il TRIESTINO SENCI(G), ARTISTA COMPOSITO ed ECLETTICO

Pressoché sconosciuto dalla critica, Pietro Antonio Sencig (italianizzato in "Senci" dal Fascismo) nasce a Trieste nel 1875; dalle scarne notizie si apprende che, iniziato alla pittura dal padre, nel '94 si diplomerà brillantemente all'Accademia di Belle Arti di Vienna.

Al suo rientro, il giovane si inserirà nell'ambiente borghese e intellettuale cittadino (fu membro attivo del Circolo Artistico), ma con malcelato e scomodo fermento irredentista. Inizierà a lavorare nel settore della grafica-pubblicitaria come illustratore e cartellonista, di cartoline, locandine e manifesti nelle Officine Grafiche monfalconesi 'Passero & Chiesa'. Apprezzate saranno le sue xilografie per la Lega Nazionale, in un volume edito nel 1911 (cfr. Delbello 2008, p. 76), e per il locale Gruppo Universitario Fascista. All'attività artistica, per diversi anni alternerà anche l'insegnamento di disegno in scuole di Trieste e di Gorizia. Dopo la Grande Guerra, Sencig passa dal modello viennese a toni fabulatori che con grande versatilità espressiva declina assecondando o anticipando le varie richieste della committenza: dai compassati manifesti istituzionali alle fantasiose pubblicità commerciali.

Nel 1923, il Nostro si trasferisce stabilmente a Udine (fino alla scomparsa nel 1952), dove aprirà una scuola di figura; fu ritrattista e decoratore, ristabilendo anche il proficuo rapporto di collaborazione già avviato con il citato stabilimento di Monfalcone, con la ditta Delser, la Vitrum e per altre importanti aziende locali.

Cartellonista di un certo spessore e dotato di una spiccata abilità narrativa spesso venata d'ironia, l'artista "evolve poi verso una stilizzazione che s'impregna di novecentismo, per raggiungere esiti di esasperata geometrizzazione" (Curci 1979, pp. 123-124).

Sencig/Senci ha operato anche nel nostro territorio come pittore decoratore nella chiesa di Ariis (esili lavori ancora godibili), mentre nel 1943 aveva dipinto a tempera la Cappella del Rosario nella Pieve di Flambro, purtroppo imbiancata nel 1980!

G.B. Passone (1980, p. 49) ci informa che il presbiterio della Parrocchiale di Pozzecco "...veniva decorato ...con progetto ed esecuzione del prof. Pier Antonio Senci", e che rappresenta il suo capolavoro nell'insolita tematica sacra.

Interessante è infatti la soluzione "preziosa", neobizantineggiante del catino absidale, con il Pantocratore in clipeo affiancato da Santi e palme martiriali sull'ipotetico fondo aureo. E la raffinata simbologia iconografica prosegue nei pennacchi (con i 4 Evangelisti) e nella calotta; nelle pareti longitudinali: i due grandi affreschi della "Vocazione degli Apostoli Andrea e Paolo" e la "Crocifissione di S. Andrea", firmati e datati: "P.A. Senci Pinxit A.D. MCMXLV" (scene agiografiche di forte impatto emotivo, come pure il brano didascalico del "Lasciate che i bambini vengano a me", nell'attigua sala-Cappella).

Con aiuti di maestranze locali, nell'arco trionfale, seguendo schemi antichi, viene dipinta la scena dell'Annunciazione, mentre nell'introdosso e in altri momenti spaziali dell'edificio, osserviamo la teoria dei Santi efficaci alla devozione locale; nei lunettoni intercolumni dell'aula, ci propone evanescenti figure di Angeli reggenti gli strumenti della Passione.

Infine, sempre a Pozzecco, l'artista ci lascerà l'ex-voto della "Donna travolta da buoi" (olio su tavola firmato: "P.A. Senci A.D. '49"), risolto in un linguaggio inedito, squisitamente pittorico, in cui l'azione si svolge nella campagna circostante al paese, che si intravede e riconosce sullo sfondo. È immortalata una donna che sta per essere travolta da un carro trainato da buoi, ma che in extremis viene salvata per l'intercessione della Madonna con Bambino (che è visionata in alto a destra). Vero protagonista della scena, forse, è il paesaggio al naturale con i gelsi in primo piano, mentre nella staccionata a sinistra è tracciato il trigramma "P.G.R.", a conferma della natura dell'episodio documentato.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

Le COLONNE SONORE di BERNARD HERRMANN per i FILM di HITCHCOCK

Bernard Herrmann (New York 1911 - Los Angeles 1975) è stato uno dei più importanti compositori per il cinema, non solo per l'alto valore delle sue musiche ma anche per aver rinnovato l'idea di colonna sonora non come semplice descrizione o commento di quanto accade sullo schermo ma come espressione dello stato psicologico dei personaggi.

Il sodalizio con il regista inglese Alfred Hitchcock (1899-1980) è di quelli che hanno fatto storia. Per "La congiura degli innocenti" (1955) Herrmann sulle prime non sembrava adatto al carattere ironico e brillante, lontano dai toni noir degli altri film del regista. Il risultato fu una partitura scintillante, di notevole difficoltà esecutiva (l'irascibile Herrmann non le mandò a dire all'orchestra della Paramount) che esalta la calda fotografia e l'irresistibile humor nero del film. Nel film seguente, il rifacimento de "L'uomo che sapeva troppo" (1956), il compositore divenne "personaggio" nella veste di direttore d'orchestra nella straordinaria sequenza alla Royal Albert Hall in cui dirige la cantata "Storm Clouds" di Arthur Benjamin, scritta per la versione precedente del 1934. Hitchcock chiese un nuovo pezzo, Herrmann però insistette per mantenere il brano originale intuendo la potenza drammaturgica, limitandosi a ritoccare l'orchestrazione. Dopo "Il ladro" (1956), è la volta de "La donna che visse due volte" (1958), probabilmente il culmine della carriera di Herrmann nonché il capolavoro di Hitchcock. Di forte impronta tardoromantica con echi del wagneriano "Tristano e Isotta", fin dai titoli di testa, complice anche il genio figurativo di Saul Bass, instaura un'atmosfera misteriosa e minacciosa, in grado di mantenere una tensione estenuante durante le lunghe sequenze senza dialoghi. Tutt'altro carattere la musica per "Intrigo internazionale" (1959). Il film è un'adrenalinica commedia d'azione a fondo spionistico, traboccante di cinismo ed ironia (il finale!) che Herrmann commenta con un'orchestrazione caleidoscopica e ritmi scatenati, a partire dal Fandango dei titoli. "Psyco" (1960) fu il più grande successo commerciale di Hitchcock e la musica è una delle più iconiche della storia del cinema, citata e copiata più volte. L'organico degli archi, non solo riflette il bianco e nero della pellicola, ma fu anche una scelta obbligata dal budget ridotto. Inizialmente Hitchcock non voleva nessuna musica per la scena della doccia, Herrmann acconsentì ma poi presentò la scena con la musica montata ottenendo il consenso entusiasta del regista. Dopo aver collaborato ne "Gli uccelli" (1963) come consulente per il suono (il film non ha musiche), con "Marnie" (1964) iniziarono a manifestarsi le prime crepe con il regista che voleva inizialmente, su pressione della Universal, una colonna sonora più leggera. Herrmann non la prese molto bene e compose una musica intrisa di romanticismo con un'orchestrazione densa e fastosa. Ormai il conflitto era insanabile e la rottura definitiva avvenne per "Il sipario strappato" (1966), che uscì musicato da John Addison. In seguito, Herrmann collaborò con i registi della nuova generazione di Hollywood come Brian De Palma e Martin Scorsese ("Taxi Driver" fu l'ultimo film completato pochi giorni prima di morire), ma non c'è dubbio che la decennale collaborazione con sir Alfred, che coincise con la fase di massimo perfezionamento dell'universo hitchcockiano, rimane una pietra miliare nella storia del cinema.

Raffaele Pisano

a cura di [illegible] Mattiussi

A PICCOLI PASSI: il MONDO dello SPETTACOLO non SI ARRENDE

Le luci del palco, durante un concerto o un evento, illuminano sempre gli artisti. Dietro alle quinte, però, molte persone dedicano passione e impegno per organizzare e far funzionare lo spettacolo.

Il loro lavoro, in questo momento, è più difficile e incerto ma, nonostante ciò, sono determinati a non arrendersi, in attesa che il sogno continui. Ne abbiamo parlato con Giovanni Candussio, promozione e comunicazione di Azalea.it

Come ha vissuto questo periodo nella sua vita professionale e privata?
Quando abbiamo capito che, a dispetto delle prime previsioni, tutto ciò non sarebbe stato governabile in poche settimane, la crescente preoccupazione ha lasciato il posto alla rassegnazione. In un primo momento avevamo riprogrammato alcuni spettacoli, anche più volte, seguendo l'evolversi della situazione. L'emergenza si è, però, prolungata fino ad arrivare alla recente pubblicazione delle linee guida, che il mondo dello spettacolo dovrà seguire. I grandi colossi della musica hanno, quindi, comunicato che, durante l'estate prossima, non saranno organizzati eventi. In questo caso, si parla dei concerti che prevedono grande affluenza di pubblico. Per quanto ci riguarda siamo, però, determinati a non arrenderci. Abbiamo deciso, infatti, di mettere la nostra professionalità a disposizione di chi desideri organizzare eventi più raccolti, sperando in un trend positivo nell'emergenza sanitaria e attenendoci alle disposizioni che ci sono state fornite.
Com'è cambiato il suo lavoro?
Per i professionisti del mondo dello spettacolo non sono stati mesi facili. Per quanto mi riguarda, lavoro in smart working e non mi reco in ufficio da una settantina di giorni. Saremo fra gli ultimi a riaprire e immagino che ciò potrà portare a ripercussioni pesanti.
L'estate 2020 aveva in programma spettacoli molto attesi dal pubblico, come il concerto di Louis Tomlinson a Palmanova. C'è la speranza di un posticipo?
Questo è proprio uno degli eventi che non si potranno tenere, perché il pubblico superava le migliaia. Un artista internazionale, soprattutto in caso di un tour mondiale, non ferma la gigantesca macchina organizzativa per salvare solo qualche concerto: vengono posticipati, di norma, tutti gli spettacoli. Stiamo lavorando, proprio in questi giorni, per capire se ci sarà la possibilità di riprogrammare l'evento.
Dietro le quinte di un concerto o di un qualsiasi altro spettacolo, lavorano molte persone che rimangono nell'ombra.
Sì, il mio pensiero va, infatti, a tutti coloro che contribuiscono alla preparazione degli eventi, da chi come me si occupa di comunicazione ai fonici, da rider e autisti a tutta la macchina tecnica e organizzativa. Il momento è difficile ma dobbiamo tenere duro e ripartire dai piccoli passi, come forse potrà accadere dal 15 giugno.
Pensa che, dopo tutto ciò, lo spettacolo rappresenterà ancora il sogno? Il pubblico tornerà?
È una domanda simile a quella che, probabilmente, si pongono anche altri settori, come la ristorazione, e la risposta potrebbe essere unica. Mi sono accorto che il pubblico ha una grande voglia di tornare a saltare, ballare e ascoltare musica. Questi appassionati, secondo me, torneranno appena le condizioni sanitarie, logistiche e organizzative saranno migliori.
Cosa pensa che ci stia insegnando questo periodo?
Abbiamo avuto modo di riflettere e di renderci conto di come vivessimo in un mondo troppo frenetico e confuso. Probabilmente dobbiamo imparare a ricollocare i valori della nostra vita, seguendo la loro importanza e non gli impegni che ce li hanno fatti perdere di vista.

a cura di Paolo Di Biase

MASCHERINE CERCASI: il DOVERE di REINVENTARSI

Nel tempo del Coronavirus le storie da raccontare non mancano. Un tempo difficile, in cui non solo la socialità cambia perché costretta a fare i conti con le nuove regole di distanziamento ma anche il lavoro subisce una dura prova ed è costretto a fermarsi creando serie preoccupazioni.

La protagonista della nostra intervista è Chiara Caoduro, una giovane artigiana, titolare del laboratorio tessile Cattura Idee. Siamo andati a trovarla nel suo laboratorio a San Vidotto nel comune di Camino al Tagliamento. Chiara ha 32 anni e un gran bel sorriso, è nata a Vicenza e si è trasferita nel 1992 con la famiglia, che possiede un allevamento di bovini, a Montereale Valcellina. Si è laureata in architettura all'università di Udine e dopo aver conosciuto Luigi, suo attuale marito, è rimasta nel comune di Camino al Tagliamento. Oggi ha una bellissima bambina, Ludovica di 16 mesi e con l'aiuto della suocera, la signora Alba, vive con grande entusiasmo una nuova opportunità lavorativa.

Chiara, come sei passata dall'interesse all'architettura a quello della produzione tessile?

La manualità e la creatività non mi sono mai mancate, l'approccio con le macchine da cucire è stato graduale negli anni di frequentazione con Luigi e con l'arrivo di Ludovica ho pensato di reinventarmi. Mia suocera era stata costretta a chiudere l'attività e quindi ho pensato di rilevare l'azienda in modo da conciliare il lavoro all'essere mamma a tempo pieno. Ludovica è in fabbrica con me tutti i giorni, ha i suoi giochi, sebbene non sia sempre facile gestire la bimba con il lavoro e le scadenze. L'architettura è stata una parte importante della mia vita, il culmine del mio percorso di studi.

Il Coronavirus ha imposto grandi cambiamenti, hai vissuto anche tu questo disagio dal punto di vista lavorativo?

Non l'ho quasi percepito, la fortuna di immettermi subito nel mercato con le mie mascherine ha tenuto tutta la famiglia costantemente impegnata, infatti ho chiesto aiuto a mia suocera Alba che mi sta aiutando molto e a mio suocero Leopoldo che oltre all'aiuto mi tiene la bambina. Altra fortuna è avere un grande giardino e la fabbrica dietro casa che ci ha permesso di respirare, non siamo mai stati chiusi dentro in casa e questo ci ha dato un senso di normalità facendoci pesare molto meno la quarantena.

Dall'obbligo della mascherina e dalle gravi carenze di approvvigionamento delle stesse è nata poi l'idea di trasformazione del laboratorio?

L'idea è nata prima dell'obbligo per la popolazione, appena si è parlato di mascherine per le attività di vendita diretta, ho proposto a mia cognata Michela delle mascherine colorate da utilizzare in panificio. Anna la titolare ha subito accettato chiedendomene per tutti i dipendenti. Da lì è nato il tutto, i clienti del panificio Sambucco di Codroipo hanno iniziato a richiederne e da allora non mi sono mai fermata. Un'idea che è stata un grosso aiuto per me in questo periodo difficile nel quale le altre aziende per cui lavoravo si sono dovute fermare.

Parlaci delle tue mascherine, forse diventeranno nell'ambito dell'abbigliamento anche un elegante elemento accessorio?

Le mie mascherine sono in doppio strato di cotone con all'interno uno strato di microfibra. La mascherina è stata perfezionata insieme al dott. Piergiorgio Brovedani, medico di base del comune di Montereale Valcellina e specializzato in medicina del lavoro, in modo da intercettare le particelle virali. Infatti i virus si diffondono attraverso micro goccioline di saliva prodotte parlando, starnutendo o tossendo. Gli strati in tessuto trattengono l'umidità in ispirazione ed espirazione, lo strato in microfibra intercetta con la forza elettrostatica le particelle virali o batteriche. Questa mascherina è realizzata seguendo le linee guida En e le direttive dell'Oms per fronteggiare l'epidemia in carenza di Dpi certificati.

Io e mia suocera laviamo e stiriamo tutti i tessuti prima di lavorarli per creare un prodotto finito migliore, proponiamo un buon prodotto artigianale, che soddisfa le esigenze della popolazione. Scelgo personalmente le stampe in modo da dare sempre nuove fantasie ai nostri clienti, specialmente per i bambini. Infatti le nostre mascherine si dividono in quattro taglie in modo da essere ergonomiche per le varie dimensioni dei volti. Sono lavabili, sterilizzate e riutilizzabili e questo è il grande vantaggio delle mie mascherine.

QUALE SARÀ la POLITICA ITALIANA del DOPO CORONAVIRUS?

Possibili scenari ed ipotesi.

Da alcuni commenti sui principali organi di stampa, si evince che l'emergenza Coronavirus, nonostante le incertezze ha rafforzato la figura del presidente del consiglio Giuseppe Conte e dei partiti che compongono la maggioranza, stante ai sondaggi in ripresa. Anche il governatore del Veneto Luca Zaia risulta il politico più popolare. Ma cosa accadrà quando l'emergenza di Covid -19 sarà cessata? Sono in molti a pensare che il quadro politico potrebbe cambiare in modo radicale con lo spazio per una nuova forza politica.

La progressiva perdita di credibilità dei rappresentanti anche per colpa delle leggi elettorali, l'azione di governo limitata da una convenienza elettorale di corto respiro, ha prodotto una classe dirigente inadeguata. In base a queste considerazioni "in un prossimo futuro potrebbe verificarsi uno scenario in cui i partiti cosiddetti sovranisti che peraltro non hanno capito come il sovranismo assoluto è proprio quello messo in atto dai loro nemici come Germania, Francia od Olanda, hanno forse esaurito la loro forza d'urto. Non sono riusciti in modo stabile ad arrivare al governo e registrano un certo calo dei consensi come nel caso della Lega salviniana.

Anche Fratelli d'Italia che invece cresce, ha tuttavia scelto una strada tale da portare inevitabilmente il partito a fare i conti con la dura realtà". Invece, il Movimento 5 Stelle ha solo frenato la sua caduta, ma ha comunque perso la sua identità e presentato idee confuse con un personale politico non all'altezza. Resta Forza Italia che sta facendo qualche mossa accorta grazie al proprio liberalismo e popolarismo democratico, ma il cui problema resta una struttura monarchica. Per quanto riguarda Renzi e Calenda, il primo è sul fronte ideologico giusto, ma con una pessima immagine di sé o dei suoi amici, mentre il secondo è il classico uomo per bene che non fa sognare. Infine, il Pd, che grazie alla sua struttura organizzativa è riuscito a restare sempre su una quota intorno al 20 per cento, superando i problemi di una classe dirigente perennemente litigiosa e poco brillante. Non è poco, ma per riuscire a governare tornando a far sognare gli italiani, ci vuole ben altro.

Comunque sia, già dalla prossima estate capiremo qualcosa nel merito dei vari scenari con le relative ipotesi.

V.G.

REFERENDUM CONFERMATIVO sul TAGLIO dei PARLAMENTARI

Un'opportunità o l'ennesima occasione sprecata?

Il nuovo referendum costituzionale, slittato a causa dell'emergenza sanitaria sul Coronavirus, verte sull'approvazione o meno della legge di revisione costituzionale dal titolo "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari".
Il testo prevede il taglio del 36,5% dei componenti di entrambi i rami del Parlamento: da 630 a 400 seggi alla Camera, da 315 a 200 seggi elettivi al Senato. La legge di revisione costituzionale è stata approvata in doppia lettura da entrambe le Camere a maggioranza assoluta e non dai due terzi dei componenti. Pertanto, un quinto dei senatori ha potuto richiedere il referendum, che peraltro non prevede il raggiungimento di un quorum.
Il disegno di legge costituzionale sottoposto ad approvazione si compone di quattro articoli. L'articolo 1 riduce il numero dei deputati da 630 a 400. Il numero dei deputati eletti nella Circoscrizione Estero passa da 12 a 8. L'articolo 2 prevede che il numero dei senatori elettivi passi da 315 a 200. Il numero dei senatori eletti nella Circoscrizione Estero riduce il numero da 6 a 4. I senatori assegnati ad ogni regione si abbassa da 7 a 3. Nel nuovo testo, inoltre, le due Province autonome di Trento e Bolzano vengono equiparate alle regioni, assicurandosi tre senatori a testa. Rimangono invece invariati i seggi assegnati al Molise e alla Valle d'Aosta. L'articolo 3 chiarisce che il numero massimo di senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica non possa in alcun caso essere superiore a 5. In tal modo viene eliminata l'ambiguità del precedente testo. L'articolo 4 disciplina infine l'entrata in vigore delle nuove disposizioni. Questa legge di revisione costituzionale, voluta in particolare dal Movimento 5 Stelle, è stata approvata anche dalla Lega, dal Partito Democratico, da Forza Italia, da Fratelli d'Italia, da Italia Viva e dalla Sudtiroler Volkspartei. Quindi in pratica da tutti i maggiori partiti che hanno fornito le stesse indicazioni di voto anche per gli elettori che parteciperanno alla consultazione referendaria.
Interessanti appaiono i raffronti con altri stati come ad esempio gli Stati Uniti d'America. L'Italia con una popolazione di 60,48 milioni su una superficie territoriale di 302072,84 Km² ha una camera dei deputati composta da n. 630 parlamentari ed un senato di 315, più i senatori a vita. Gli Usa con 330 milioni di abitanti su una superficie complessiva di 9.834,000 km² hanno una camera di 435 deputati ed un senato di 100 parlamentari.
I dati sono chiari e parlano da soli. Certamente in Italia il numero complessivo dei parlamentari appare eccessivo e pletorico. Questo comporta costi ed alle volte una scarsa produttività. La riforma può rappresentare, al di là delle forzature e delle strumentalizzazioni, un primo passo per garantire meno sprechi e più efficienza alle nostre istituzioni repubblicane. Ma non basta, perché ci vuole un disegno di riforma complessivo ed organico, decisamente più incisivo, che riguardi la 2° parte della nostra Costituzione. Indispensabile appare inoltre una nuova legge elettorale che se passasse il taglio dei parlamentari, possa garantire un'effettiva e corretta rappresentatività territoriale. Senza dimenticare ovviamente le esigenze di stabilità ed omogeneità tra le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione. Al più presto avremo delle risposte o dei chiarimenti in merito.

V.G.

a cura di Azimut Consulenza Sim

"Quando credi in qualcosa, credici fino in fondo, implicitamente e indiscutibilmente"

Walt Disney

Il DECALOGO del BUON INVESTITORE (2ª parte)

Continuiamo anche in questo numero, la disamina dei comportamenti vincenti che aiutino a migliorare i risultati dei nostri investimenti.

Le correzioni come opportunità
I peggiori cali di mercato sono sempre stati seguiti da rimbalzi importanti; vanno pertanto evitate le vendite dettate dall'emotività e anzi bisogna continuare ad investire regolarmente anche quando i mercati scendono. Storicamente alle correzioni hanno fatto sempre seguito importanti fasi di risalita dei corsi azionari. Essere fuori dai mercati, quindi, ha un costo elevato in termini di rendimento complessivo. Il mercato "toro" susseguente alla crisi finanziaria del 2008, ha visto l'indice americano S&P500 raddoppiare il proprio valore in poco più di un anno e tornare già nel 2010 sopra ai livelli precedenti al crack Lehman Brothers. Le correzioni dei mercati vanno quindi viste come delle opportunità per investire in azioni. Con metodo e disciplina, proprio nelle fasi di mercato più turbolente, si colgono delle grandi opportunità.

La volatilità fa parte del gioco
La volatilità è una caratteristica presente in tutti i mercati sani ed è anche la componente che consente ai mercati finanziari di offrire rendimenti nel tempo. I mercati salgono e scendono, ma la loro tendenza di lungo periodo è storicamente crescente. Bisogna quindi evitare di farsi prendere dal panico o dall'avidità al fine di preservare al meglio il proprio investimento e non intaccare la propria strategia di lungo periodo. L'eccessiva attenzione alle fluttuazioni quotidiane dei mercati rischia di portare a vendere quando i prezzi sono già oltremodo scesi e comprare tardi, quando i prezzi sono già troppo alti.

Alla lunga il toro vince
Le fasi rialziste dei mercati storicamente sono più lunghe e più redditizie. Rischio è sì possibilità di perdita ma anche importante occasione di guadagno. Le fasi ribassiste dei mercati periodicamente arrivano, ma i numeri ci dicono che storicamente le fasi di ribasso sono di gran lunga più brevi, 1,4 anni rispetto a quelle rialziste, 9,1 anni, considerando i movimenti dell'indice americano S&P500 dal 1926 in avanti. In un orizzonte di quasi 100 anni i ritorni cumulati nel corso dei Bull Market sono in media del 476% rispetto a perdite del 41% circa per i Bear Market. Perseverare nella strategia d'investimento azionario è quindi la scelta più saggia per cogliere i frutti di quanto seminato.

Non fermarsi davanti agli scogli
I piani di accumulo aiutano a perseguire gli obiettivi d'investimento con metodo e sistematicità. Un metodo per gestire al meglio l'emotività è ricorrere a strategie d'investimento non discrezionali, implementando un approccio graduale e sistematico ai mercati. L'automatismo consente di superare tentazioni quali il market timing.
Il Pac, piano di accumulo del capitale, si adatta sopratutto a chi intende costruire gradualmente nel tempo una corretta asset allocation. Il Pac permette di entrare sul mercato anche con innesti periodici frazionati nel tempo. L'investitore può liberamente scegliere la durata e la cifra da accantonare in funzione all'obiettivo che si è posto. La sua efficacia è massima quando la struttura del piano prevede versamenti automatizzati. Investire regolarmente e con sistematicità, anche durante le fasi sfavorevoli dei mercati, offre il vantaggio di abbassare il prezzo medio di carico.

Una verifica prima di tutto
Quando si chiede ad un intermediario di gestire una somma di denaro acquistando o vendendo strumenti finanziari, bisogna essere consapevoli che tale attività coinvolge un tema importante come il risparmio e quindi non può essere esercitata da chiunque. I servizi d'investimento possono essere prestati solo da intermediari in possesso di una specifica autorizzazione rilasciata, per quanto concerne le entità di diritto italiano, a seconda dei casi, dalla Consob o dalla Banca d'Italia. L'autorizzazione non è una inutile pratica burocratica in quanto certifica che sussistano i requisiti di professionalità, onorabilità e solidità finanziaria e sottopone i soggetti autorizzati ad un regime di vigilanza continua. La verifica è abbastanza semplice, infatti la Consob pubblica sul proprio sito l'Albo delle Sim autorizzate.
A questo punto, sperando che la lettura abbia dato buoni consigli e tutti gli accorgimenti sono stati posti in essere e non resta altro che passare all'azione!

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

La REVOCAZIONE delle DONAZIONI

Forse non tutti sanno che ... si potrebbe dire.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

Con la donazione il bene donato esce ovviamente dal patrimonio del donante per entrare in quello del donatario, ma in taluni (limitati) casi può successivamente fare il percorso inverso.
Si parla qui delle ipotesi di revocazione delle donazioni e i suoi presupposti principali sono due, completamente diversi l'uno dall'altro: l'ingratitudine e la sopravvenienza di figli (o discendenti).
Per quanto riguarda l'ipotesi dell'ingratitudine, si deve subito chiarire che per poter revocare una donazione non è sufficiente una condotta genericamente "ingrata", poiché la legge vincola questa possibilità a casi connotati da una considerevole gravità. Si parla ad esempio di condotte quali l'uccisione (anche solo tentata) del donante o di persone a lui strettamente legate, di denunce calunniose per gravi reati, ma anche di fatti meno significativi come l'ingiuria grave o l'aver dolosamente arrecato un grave pregiudizio al patrimonio del donante o, ancora, avergli rifiutato indebitamente gli alimenti.
Per il caso di ingratitudine il termine per agire è assai ridotto: un anno dal giorno in cui il donante è venuto a conoscenza del fatto che consente la revocazione. Qualora il donante sia però stato ucciso dal donatario o quest'ultimo gli abbia dolosamente impedito di revocare la donazione, il termine per gli eredi del donante è di un anno da quando essi abbiano avuto notizia della causa di revocazione.
Il presupposto della sopravvenienza di figli o discendenti è, anche intuitivamente, molto diverso. In questo caso alla base della domanda di revocazione non vi è una condotta socialmente riprovevole, ma la volontà del legislatore di dare la possibilità al donante di rivalutare l'opportunità della donazione a suo tempo effettuata in relazione alla nuova situazione che sorge con la presenza di figli o discendenti. In queste ipotesi la revocazione può essere richiesta in un termine più lungo (cinque anni) se, al tempo della donazione, non si avevano o si ignorava di avere figli o discendenti.
Vi sono peraltro alcune donazioni che per la legge sono considerate irrevocabili, così sono quelle rimuneratorie (fatte per riconoscenza o in considerazione dei meriti del donatario o per speciale rimunerazione) e quelle fatte in riguardo di un determinato matrimonio.
Per altro verso, la legge prevede che anche atti di liberalità diversi dalla donazione siano soggetti alle medesime regole di quest'ultima sia per quanto riguarda la revocazione per ingratitudine che per quella collegata alla sopravvenienza di figli.

LETTERA

RINGRAZIAMENTI AMARI

Con sincera e sentita gratitudine anche a distanza di qualche mese, ci tengo a ringraziare pubblicamente la gentilissima e solerte famiglia di Lestizza, che a gennaio ha, con tanta premura, sollecitato l'intervento della forza pubblica per provvedere alla cattura dei miei due cagnolini meticci, quasi mezzo metro in due. I due animali erano impunemente fuggiti purtroppo verso le 6 di quella mattina a causa del temporale e del relativo guasto al portone elettrico. Hanno seguito il richiamo della natura, seminando di certo il panico nel paese.
È una fortuna che dopo nemmeno due ore dalla fuga, prima ancora che mi svegliassi, ci sia stata tanta premura da ricevere la chiamata del canile prima ancora di essermi reso conto della fuga. Infatti non posso che ringraziare l'intervento dell'unità per il recupero animale per aver prontamente allontanato le belve di decine di chilometri e comminato due sanzioni per mancata custodia che a malapena raggiungevano i 600 euro, quasi una volta e mezza la mia pensione! Spero davvero che cotanta premura e zelo possano ricevere in futuro trattamenti di pari livello.

Sandro Serafini

a cura della Cna Fvg

Le DICHIARAZIONI dei REDDITI 2020 per l'ANNO 2019

Per effetto della diffusione dell'epidemia Coronavirus quest'anno il termine per la presentazione del modello 730 è stato prorogato al 30 settembre.

Già all'inizio della diffusione dell'epidemia Coronavirus il Governo ha preso la decisione di prorogare la scadenza della presentazione del modello 730 al 30 settembre 2020.
Si ricorda che il "modello 730" è più adatto ai contribuenti con un rapporto di lavoro dipendente o titolari di pensione. Il modello generalmente viene elaborato dai Caf (centri di assistenza fiscale, creati da associazioni di categoria, sindacali e simili) e presenta diversi vantaggi. Non si devono eseguire calcoli e la compilazione è più semplice; l'eventuale rimborso d'imposta (che si verifica generalmente per effetto di spese che possono essere detratte o dedotte) avviene automaticamente in busta paga o sulla pensione. L'eventuale debito di imposta che può risultare, viene trattenuto e versato direttamente tramite il datore di lavoro o l'ente pensionistico.
L'Agenzia delle Entrate, da qualche anno, mette a disposizione dei lavoratori dipendenti e dei pensionati il modello "730 precompilato" sulla base di dati già in possesso all'Agenzia delle Entrate. Attenzione: il 730 precompilato non arriva a casa, ma è a disposizione sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, accedendo con un apposito codice Pin. Il contribuente può confermare il modello rendendolo definitivo per l'Agenzia delle Entrate; altrimenti se i dati sono inesatti o incompleti lo può modificare ed integrare. I contribuenti che lo desiderino, dietro pagamento di un compenso, possono delegare i Caf (o gli altri soggetti abilitati) per l'assistenza, la modifica e la definizione del 730 precompilato. Oppure, come sempre, possono utilizzare le consuete modalità di compilazione del 730 "ordinario".
Rimane sempre utilizzabile da tutti i contribuenti il "Modello Dichiarazione dei Redditi Persone Fisiche". Il suo uso è comunque rimasto obbligatorio per i lavoratori autonomi e per le imprese. Dall'anno scorso i termini di presentazione di questo modello sono stati prorogati al 30 novembre. Il nuovo termine si era reso necessario a causa dei problemi legati alla gestione pratica dei nuovi ISA (indici sintetici di affidabilità fiscale) che hanno sostituito gli studi di settore.

Claudio Fattorini

La CNA, sede di Codroipo, informa i gentili clienti che da giugno è attivo il servizio per l'elaborazione dei modelli 730 e Dichiarazione dei Redditi per le persone fisiche per i contribuenti privati. I clienti saranno ricevuti con nuove modalità nel rispetto delle misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus.
Per questo si prega di contattare telefonicamente la sede al numero 0432 905522 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

È POSSIBILE ASSOCIARSI A "CNA CITTADINI" E A "CNA PENSIONATI". INFORMATI PRESSO LE SEDI DI ZONA SUI VANTAGGI, OPPORTUNITÀ E TUTELE!

Le OPPORTUNITÀ che OFFRE la BICICLETTA per la FASE 2

L'emergenza Covid-19 ha fatto emergere l'urgenza e la necessità per la salute pubblica di una nuova e migliore mobilità sostenibile per Codroipo e nel Medio Friuli a vantaggio della sicurezza e del turismo lento con opportunità di sviluppo sociale ed economico.

Ne è consapevole anche l'assessore regionale alle infrastrutture del Friuli-Venezia Giulia, Graziano Pizzimenti che recentemente ha dichiarato: "Io penso che l'utilizzo della bicicletta in questo periodo potrebbe essere un fondamentale aiuto per una ripresa consapevole e responsabile. La bici è stato il mezzo della ripartenza nel dopoguerra e può risultare altrettanto valido anche oggi, in quanto permette un naturale distanziamento sociale, una buona velocità di percorrenza, soprattutto in città e sulle brevi distanze, consente di abbinare sostenibilità ambientale e facilità di parcheggio. La bicicletta potrà a tutti gli effetti diventare protagonista della prossima stagione estiva in una regione che offre un territorio ricco di risorse".

Anche le Associazioni Fiab a livello regionale, in un documento inviato ai vertici della Regione invitano a ripensare la mobilità favorendo l'uso della bicicletta e a investire importanti risorse sul turismo in bicicletta.

A Codroipo e nel Medio Friuli non poteva mancare l'accorato appello dell'Associazione Fiab locale che denuncia la mancanza di sensibilità e di decisioni da parte degli amministratori comunali che ha fatto perdere importanti risorse che potevano essere investite in una nuova mobilità per la sicurezza e la salute dei cittadini.

Rinnovando quindi le proposte già avanzate, sottolineano ed elencano i provvedimenti che auspicano vengano adottati dagli amministratori locali:

- Zone 30 (recuperare il finanziamento già concesso dalla Regione e non speso, dirottandolo nel centro di Codroipo). Le zone 30 non tolgono spazio a nessuno e favoriscono la realizzazione di arredo urbano.
- Favorire percorsi in sicurezza per gli scolari che frequenteranno quest'autunno le scuole. Condivisione democratica degli spazi stradali.
- Coinvolgere le aziende codroipesi per invogliare i dipendenti a recarsi al lavoro rinunciando alla macchina studiando percorsi in sicurezza e dotando le stesse aziende di servizi appropriati e incentivi. La Fiab nazionale ha promosso la campagna "Casa-Lavoro, prima la bici!" attraverso il Decalogo per aziende bike-friendly.
- Il Comune dia l'esempio con i propri dipendenti (anche con incentivi economici) e doti la Polizia locale di due pattuglie in bicicletta per il controllo del territorio.
- Chiusura temporanea e parziale al traffico automobilistico non necessario di via Roma, via Italia, piazza Garibaldi, via Candotti per permettere a bar e negozi di occupare il suolo pubblico (gratuitamente) all'esterno dei loro esercizi per favorire il commercio e la socialità in sicurezza.
- Completamento delle ciclabili necessarie per collegare le frazioni al capoluogo previo uno studio condiviso tramite la predisposizione urgente del Biciplan (come previsto e finanziato dalla Legge 8/2018 della Regione).
- Predisposizione di un ufficio permanente della mobilità diretto da un mobility manager con la partecipazione anche dei soggetti (anche la scuola) e delle associazioni direttamente interessati.
- Realizzazione entro l'anno del Progetto "Dai Castellieri al Doge", interamente finanziato dalla Regione.
- Valorizzazione di due importanti Ciclovie Regionali che attraversano il Medio Friuli (FVG4 Aida e FVG6 Tagliamento).

Per quanto riguarda il Biciplan, dopo aver trascurato di presentare domanda di finanziamento per il 2019, quest'anno è stata presentata alla Regione la richiesta di finanziamento ma non è stato ancora incaricato il progettista e non ci sono idee note in proposito da parte dell'amministrazione. Peraltro, nessun contatto è stato stabilito con la Fiab - Amici del pedale, l'unica Associazione del territorio competente in materia e disponibile ad un confronto di idee.

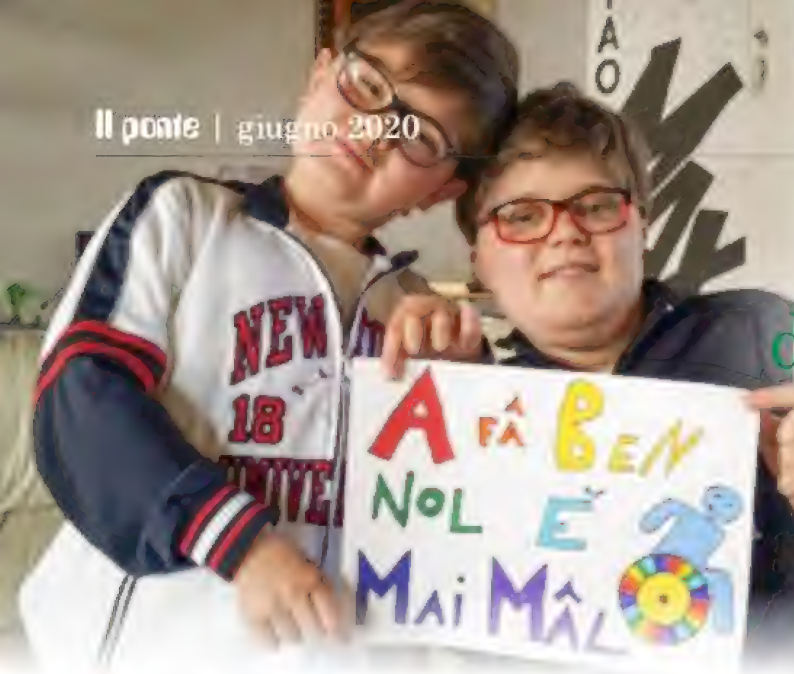
Renato Chiarotto,
Fiab Codroipo - Amici del Pedale

BORSE ALIMENTARI per far FRONTE alla CRISI

La Caritas si mobilita per aiutare i più bisognosi.

La crisi di chi non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena per aver perso il lavoro o passa brutti momenti di depressione per paura e solitudine è purtroppo sempre più diffusa. Fra Codroipo e i Comuni limitrofi, dove opera il Centro di ascolto Caritas che fa capo alla parrocchia di Santa Maria Maggiore, sono una ventina i casi di nuovi poveri, oltre ai 120 già in carico all'associazione. "Sono facce nuove o famiglie tornate a bussare alla porta del Centro" spiega Giacomo Trevisan, direttore del Centro d'ascolto Caritas di Codroipo "dopo un periodo in cui erano riuscite a fare a meno di aiuto, persone messe in difficoltà dalle riduzioni di lavoro. L'attività del Centro non si è fermata per l'emergenza, anzi: la distribuzione di borse alimentari continua regolarmente martedì e venerdì; sospesa invece per motivi di sicurezza igienica l'attività dell'emporio solidale "Pan&Gaban" per la consegna di vestiti usati donati". Oltre a Codroipo, il Centro serve i Comuni di Camino, Bertiolo e Sedegliano, dove si registra una risposta molto generosa al momento di difficoltà. Sta proseguendo la raccolta di alimenti a lunga conservazione iniziata in Quaresima nel Duomo di Codroipo e che ha già superato i 20 quintali. "Segno tangibile" commenta Trevisan "che nessuno è solo, né si salva da solo, ora più che mai. C'è una rete: stiamo intervenendo in modo efficace e concreto anche grazie alla solida collaborazione con Caritas diocesana, gruppi di Protezione Civile, Servizio sociale dei Comuni del Medio Friuli, Banco alimentare e supermercati codroipesi che stanno dando prova concreta di solidarietà".

"Il Comune di Codroipo ha istituito uno sportello con numero telefonico dedicato per rispondere a esigenze di base, in primis alimenti e medicine," spiega suor Carla Sirch "e ciò si è incrociato col desiderio della Parrocchia di far sentire la sua vicinanza alla gente e di realizzare rete non solo virtuale con chi in tempi di pandemia cerca e promuove solidarietà".

Paola Beltrame

Il BOOMERANG della SOLIDARIETÀ

Riccardo e Giacomo Tiburzio, artisti del Logo del progetto "A fâ ben nol è mai mâl".

I fratelli Riki, 14, e Giacomo, 10 anni, hanno messo su carta e poi colorato la frase che ripeteva sempre il loro amato papà Massimiliano, scomparso nel 2017: "A fâ ben nol è mai mâl". Il disegno è diventato il logo di un progetto a favore dell'Uildm onlus di Udine, l'Associazione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, per l'acquisto di un'auto attrezzata per il trasporto di persone in carrozzina.

Riki e Giacomo, che sono stati destinatari di varie raccolte fondi che hanno recentemente permesso proprio l'acquisto per loro di un furgone attrezzato, hanno voluto ricambiare. La mamma Meri ha diffuso il loro messaggio: "Siamo molto orgogliosi di poter aiutare un pochino altre famiglie con le nostre stesse difficoltà, perché sappiamo bene quanto sia importante l'aiuto di tante persone che ci vogliono bene!"

Lo zio materno Cristian Tavano ha realizzato la canzone "Fragile" per favorire la campagna di raccolta fondi insieme a un collettivo di musicisti di Pordenone, Udine e Gorizia di cui fanno parte anche Michele Zanuttini di Santa Maria di Lestizza e Nicolas Morassutto di Rivolto di Codroipo. Il videoclip è stato realizzato durante le settimane di isolamento forzato dovuto all'emergenza Covid-19 dalle abitazioni di ciascuno dei musicisti, che hanno registrato il loro contributo musicale che è stato poi montato e mixato da remoto.

L'obiettivo del gruppo è raccogliere i 12.000 euro necessari all'acquisto di un'automobile attrezzata usata per il trasporto di persone in carrozzina da destinare a una famiglia in difficoltà economiche individuata dall'Uildm di Udine. Il video della canzone è disponibile sulla pagina Facebook "A fa ben nol è mai mal" e su YouTube. La campagna è stata lanciata sui social dalla pagina Facebook e tramite la piattaforma di crowdfunding GoFundMe. Qualora l'obiettivo dei 12.000 euro venisse superato o non venisse raggiunto, sono previsti altri obiettivi modulabili in base alla cifra raccolta.

Tutti possono aiutare, donando o semplicemente condividendo questo link: https://www.gofundme.com/f/uildm

Pierina Gallina

RIAPERTO il PARCO di VILLA MANIN

Sempre rispettando le misure di sicurezza

Con sabato 23 maggio Villa Manin ha riaperto dalle 9 alle 19 la visita al suo bellissimo Parco. Il pubblico per accedervi deve sottostare alle ormai note restrizioni. Non c'è rischio di assembramento dato che il parco con i suoi 18 ettari è in grado di contenere centinaia di persone munite di mascherina, rispettando le distanze in tutta sicurezza. L'Erpac, l'ente gestore del complesso dogale, ha comunque disposto un servizio di controllo e di vigilanza. Va detto che il giardino di Villa Manin si sta presentando agli occhi dei frequentatori in tutto il suo splendore, con una vasta gamma di piante e eccezionali fioriture. Frattanto l'assessorato regionale alla cultura, attraverso Erpac Fvg ribadisce la proposta di mettere a disposizione per quest'estate il complesso dogale agli enti e alle associazioni, che nei mesi scorsi, hanno dovuto interrompere la loro stagione teatrale o concertistica per l'emergenza Covid.

Renzo Calligaris

CALO delle NASCITE

Il XX secolo ha visto un altalenante andamento del tasso di natalità, tendenzialmente in diminuzione.

COMUNE DI CODROIPO - SUDDIVISIONE DEI NEONATI IN BASE ALLA CITTADINANZA DEI GENITORI											
ANNO DI NASCITA	GENITORI ITALIANI	PADRE ITALIANO MADRE STRANIERA	PADRE STRANIERO MADRE ITALIANA	TOTALE NEONATI ITALIANI	GENITORI STRANIERI	NATI TOTALE	PERCENTUALE NATI ITALIANI	PERCENTUALE NATI STRANIERI	INDICE NATALITÀ TOTALE PER 1.000 ABITANTI	INDICE NATALITÀ CITTADINANZA ITALIANA PER 1.000 ABITANTI	INDICE NATALITÀ CITTADINANZA STRANIERA PER 1.000 ABITANTI
2000	113	2	1	116	5	121	95,87%	4,13%	8,5	8,2	37,0
2001	102	6	1	109	4	113	96,46%	3,54%	7,9	7,7	20,7
2002	106	3	2	111	4	115	96,52%	3,48%	7,9	7,8	14,8
2003	122	4	0	126	5	131	96,18%	3,82%	8,9	8,8	14,5
2004	114	3	1	118	9	127	92,91%	7,09%	8,6	8,2	21,4
2005	140	6	2	148	12	160	92,50%	7,50%	10,7	10,2	24,7
2006	134	8	3	145	5	150	96,67%	3,33%	9,7	10,0	9,0
2007	127	10	3	140	22	162	86,42%	13,58%	10,6	9,6	32,1
2008	111	10	3	124	20	144	86,11%	13,89%	9,3	8,5	23,4
2009	135	4	1	140	16	156	89,74%	10,26%	10,0	9,6	16,4
2010	136	9	1	146	15	161	90,68%	9,32%	10,2	9,9	14,2
2011	127	8	0	135	21	156	86,54%	13,46%	9,8	9,1	20,0
2012	129	9	0	138	17	155	89,03%	10,97%	9,8	9,3	16,6
2013	128	4	2	134	11	145	92,41%	7,59%	9,1	9,0	10,2
2014	132	5	2	139	26	165	84,24%	15,76%	10,3	9,3	23,1
2015	127	2	1	130	14	144	90,28%	9,72%	8,9	8,7	12,3
2016	121	7	2	130	11	141	92,20%	7,80%	8,7	8,6	10,3
2017	101	13	1	115	18	133	86,47%	13,53%	8,2	7,6	17,1
2018	81	7	1	89	12	101	88,12%	11,88%	6,2	5,9	10,7
2019	85	11	3	99	8	107	92,52%	7,48%	6,6	5,9	7,1

Quando sfogliamo i giornali ad inizio anno o ascoltiamo i TG televisivi ci troviamo di fronte ad una notizia statistica che preoccupa gli esperti di demografia e non solo loro. Il calo delle nascite. La cosa si ripete da un po' di anni e, pertanto, abbiamo deciso di illustrarvi l'andamento del fenomeno nascite dall'inizio del 21° secolo anche se i dati per il 2019 devono intendersi provvisori e non ancora ufficiali.
Come si può notare dalla tabella abbiamo scelto di illustrare l'andamento delle nascite tenendo conto della cittadinanza dei genitori dei nati registrati in anagrafe negli anni elencati, visti i dibattiti televisivi sulla diversa incidenza dei neonati italiani e stranieri. Chiariamo subito che i bambini posseggono la cittadinanza italiana se i due genitori o almeno uno di essi è cittadino italiano e possono nascere in Italia o all'estero. Se i due genitori sono stranieri anche i bebè sono tali, anche se nati in Italia.
Osservando la tabella si nota che la percentuale di nascite, calcolato sul totale complessivo, è superiore per i bambini italiani, tenendo presente che i residenti stranieri ad inizio 2000 erano 117, a fine 2019 sono 1.118, dieci volte tanto.
Il dato più appariscente è quello dell'indice di natalità che viene calcolato tenendo conto della popolazione media nell'anno considerato. Nel nostro caso abbiamo comparato i 3 indici, calcolando quello della totalità sul totale della popolazione residente; quello relativo ai neonati italiani in base alla popolazione con cittadinanza italiana e quella straniera relativi alle persone residenti estere.
Visto il minor numero di residenti stranieri rispetto agli italiani l'indice di natalità è maggiore per i neonati esteri con unica eccezione nel 2006.
Nel nuovo secolo il numero dei nati non è mai stato eccezionale: prendendo in esame gli ultimi 60 anni siamo ben lontani dal massimo del 1975 con 219 nati, mentre il miglior indice di natalità complessivo in questo arco di tempo è stato registrato nel 1964 con il 18 per mille.
Nel 2018 si è registrato il minimo dei nati nel ventennio con soli 101 nati. Questo ha ulteriormente abbassato l'indice di natalità comunale, portandolo al di sotto sia di quello regionale di 6,4 per mille, che dal 2005 al 2017 era sempre stato inferiore a quello codroipese, e che dal 2009 al 2017 era stato superiore anche a quello nazionale, nel 2018 pari a 7,3 per mille.
Nei 60 anni considerati si è registrato un numero inferiore di nati rispetto al 2018 solo 3 volte, 97 nel 1990, 90 nel 1996 e 81 (minimo) nel 1995 con un indice di natalità del 5,7 per mille, unico caso di inferiorità rispetto al 2018.
Concludiamo segnalando il leggero riaumento del numero di lieti eventi nel 2019 e la discesa anche dell'indice di natalità estero.

Raffaele Chiariello

PRESENTATA un'INTERROGAZIONE sul VERDE PUBBLICO

A seguito della caduta di un platano ad aprile, si chiede di verificare stato di salute della flora cittadina.

Giacomo Trevisan, consigliere di minoranza di Altre Prospettive, ha presentato un'interrogazione per chiedere al Sindaco "quali misure intende adottare in tempi brevi l'amministrazione per la verifica dello stato di salute, la cura e la messa in sicurezza del patrimonio verde cittadino" e "se è in previsione in tempi brevi la sistemazione e l'arricchimento del verde di via Pordenone, fra le principali vie di accesso a Codroipo, ma attualmente quasi completamente priva di alberature".
Proprio in via Pordenone lo scorso 14 aprile era caduto un platano a causa del forte vento, a meno di un anno dall'abbattimento di un ippocastano in piazza Giardini il 28 aprile 2019 sempre a causa del maltempo. I gruppi di minoranza avevano chiesto l'istituzione del bilancio arboreo del Comune di Codroipo, per monitorare costantemente lo stato di salute della flora cittadina e assicurarne il mantenimento oltreché la sicurezza, gettando così le basi per migliorare la cura delle alberate cittadine, ma il Consiglio comunale aveva bocciato tale proposta.

Gruppo consiliare Altre Prospettive

QUALIFICAZIONE URBANA in VIALE DUODO

Si è conclusa da poco a Codroipo la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori di straordinaria manutenzione di una prima parte del viale Duodo. Si tratta della qualificazione urbana (marciapiedi) del tratto di strada che va dalla sede della polizia municipale allo sbocco di via Leicht. L'importo complessivo dell'opera è di 106 mila euro di fondi comunali. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa Bellomo Costruzioni di Cordovado.

Renzo Calligaris

TICKET per i PARCOMETRI ABOLITO FINO al 31 AGOSTO

In concomitanza con la ripresa del mercato in centro a Codroipo, la Giunta del sindaco Marchetti ha assunto un'altra importante decisione: dal 27 maggio fino al 31 agosto è abolito il pagamento del ticket ai parcometri. Con questo provvedimento l'autorità comunale intende venire incontro ad esercizi e negozi incentivando lo shopping nel cuore cittadino.

R.C.

Il MERCATO è TORNATO in PIAZZA

Dopo alcune settimane in via della Segheria, martedì 26 maggio il mercato è tornato in centro a Codroipo. L'accesso era controllato ai sei varchi di piazza Garibaldi, via Candotti e corso Italia da una decina di agenti della Polizia locale e dai volontari del gruppo comunale della Protezione civile.
Tra le misure di sicurezza concordate è stato predisposto l'arretramento di mezzo metro dei banchi degli operatori, in modo da poter distanziare la clientela dai banchi stessi e dalla merce esposta.

Un ANGELO VOLATO in CIELO

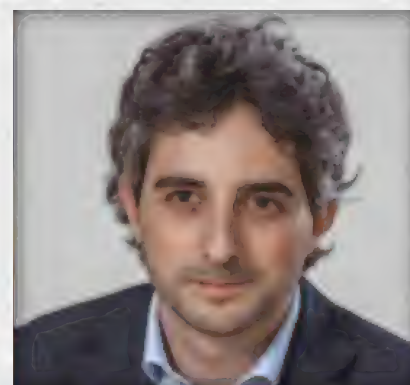
Mandi Lisetta, giovedì 30 aprile ci hai lasciati.
Te ne sei andata in silenzio, in punta di piedi, e con la leggerezza che distingueva i tuoi movimenti, sei volata via, quasi ad evitare qualsiasi clamore che potesse creare turbamento al nostro ambiente. Ora non ti vedremo più arrivare al mattino, non verrai a salutarci, a condividere colazioni, merende, a festeggiare i compleanni, ad organizzare attività e feste.
Non ci rivedremo, eppure qui tutto continuerà a parlare di te, dell'impegno, della tenacia, della disponibilità, ma soprattutto della materna dedizione con cui ti dedicavi alle persone fragili, bisognose di cura e attenzione, sempre attenta al loro benessere, alla loro serenità e al sollievo delle famiglie.
Ti piaceva definire "focolare domestico" questa grande casa luminosa e accogliente che tu e Claudio avete sognato, progettato e costruito amministrandola poi per molti anni. Oggi questo focolare ha perso il suo "angelo" e anche tutti noi, insieme a Claudio e Annalisa, ci sentiamo orfani della tua autorevole presenza.
Ci resta l'esempio e uno scrigno di ricordi che il tempo potrà forse scolorire, ma non cancellare. Serberemo nel cuore il tempo e il cammino fin qui condivisi nella prosecuzione di questo progetto divenuto realtà.
Potremmo spendere fiumi di parole su di te, ma preferiamo affidare la tua immagine a questi versi che la racchiudono e la rappresentano con essenzialità offrendoci il calore della tua presenza. Grazie!

Associazione La Pannocchia

LETTERA ai GEMELLATI di FLEMALLE

Il Consiglio dei Ragazzi scrive ai coetanei belgi.

Le ragazze e ragazzi del Consiglio Comunale di Basiliano hanno scritto agli amici Flemalle del Belgio, conosciuti durante la visita del gemellaggio tra i due comuni.
"Cari amici come state? Abbiamo deciso di scrivervi" affermano i 21 ragazzi del Consiglio Comunale "perché ci mancate in questo momento buio, l'amicizia e la fratellanza è essenziale per passarla al meglio. Tutti noi ora vorremo essere in Belgio per vivere l'esperienza di poco tempo fa. Rimarrà sempre nel nostro cuore come segno indelebile: il paesaggio, le città, soprattutto voi. Noi rimanendo a casa abbiamo capito il valore delle piccole cose che ci circondano, abbiamo imparato che la vita può essere noiosa senza l'appoggio dei nostri amici. Ma è per questo che dobbiamo restare a casa per rivederci appena possibile ognuno col proprio compito riusciremo a passare anche questo momento."
Concludono dicendo: "noi del Consiglio Comunale dei ragazzi, restiamo a casa per non diffondere il virus, e poter passare altri momenti assieme a voi. Siamo felici di avervi conosciuti e non vediamo l'ora di rivedervi e ricominceremo più forti di prima, un abbraccio. I ragazzi di Basiliano". Nella lettera hanno aggiunto anche: "tutto andrà bene", "rimaniamo distanti oggi per riabbracciarci domani", "la natura ci insegna il significato della parola resilienza".
Firmato: Delvia, Cristiano P., Margherita, Arianna, Andrea, Letizia, Magda, Chiara, Enrico, Lorenzo, Alessandra, Adriano, Elias, Luca, Adrian, Alma, Gaia, Cristiano T., Giulio, Emma e Caterina.

Amos D'Antoni

RINGRAZIAMENTI

In questi mesi colpiti da Coronavirus, in tanti, imprese e privati cittadini, si sono attivati per dare un proprio contributo gratuito al Comune ed alla Protezione Civile di Basiliano, impegnati nell'emergenza Covid-19.

"Tra questi" il Sindaco Marco Del Negro ha espresso "un grazie speciale alla ferramenta Giorgio Fabbro per la fornitura di materiale vario. A Marco Talotti per essersi offerto di sanificare i mezzi della Protezione Civile e i locali dove sono state realizzate le mascherine in carta. A Marco Volpe, direttore di #Microfox di Campoformido, che ci ha prestato un ozonizzatore configurato per la sanificazione. A Roberto Giurano, dello #Scriptorium Foroiuliense di San Daniele che ha fornito i materiali e il metodo per la costruzione di mascherine in carta alimentare. Allo Scatolificio Udinese per l'attività di piegatura. Alla Pulicart per le buste trasparenti ed alla merceria Gonzales Mestroni per filo ed elastici". Ha ringraziato anche la ditta #SRC di Pavia di Udine che ha donato 30 flaconi di gel igienizzante che verranno consegnati in futuro ai commercianti, in aggiunta a quelli già acquistati e forniti dall'Amministrazione. Ai volontari civici che si sono messi a disposizione per realizzare le mascherine e a quelli che le hanno consegnate casa per casa.
Particolarmente ha espresso gratitudine "agli assessori ed ai consiglieri comunali che quotidianamente lavorano per tutte quelle attività che non si vedono ma senza le quali anche le azioni più semplici non sarebbero possibili. Ai dipendenti comunali che stanno affrontando questa emergenza. Ai commercianti che, pur avendo la fortuna di lavorare, stanno combattendo contro mille difficoltà, tra ordinanze e decreti. Alla nostra Protezione Civile e al suo coordinatore Dino Dolso per i quali le parole non sarebbero sufficienti".
Il Sindaco conclude affermando "che la strada è ancora lunga e la parte difficile verrà adesso che si apre tutto, ma questi gesti saranno il ricordo più prezioso di questo triste periodo".

A.D'A.

Il CORO DIVENTA VIRTUALE

La Corale Caminese continua la sua attività per non restare silenziosa.

In questi mesi difficili per tutti la Corale Caminese ha dovuto interrompere la propria attività. I concerti programmati per il mese di aprile, dedicati alla ripresa dell'Oratorio Pasquale di Davide Liani sono stati posticipati al 2021 in concomitanza con i festeggiamenti per il centenario della nascita del compositore caminese.
Anche la quinta edizione del Festival Internazionale Corale Canta & Cammina, manifestazione non competitiva organizzata e promossa dalla Corale Caminese, programmata nei giorni dal 25 al 28 giugno 2020, sarà rimandata al prossimo anno. Il coro però non è stato silenzioso. Nonostante le difficoltà di ognuno e l'impossibilità di trovarsi per le consuete prove, su iniziativa del maestro, i coristi hanno prestato la loro voce per creare un coro virtuale. Il brano scelto per il progetto è "Cjamin", composizione del M° Davide Liani che mette in musica la poesia di Lelo Cjanton dedicata al paese di Camino al Tagliamento. Con entusiasmo ciascun corista, rigorosamente dalla propria abitazione, si è registrato mentre interpreta a cappella (senza l'accompagnamento strumentale) la propria parte del brano. Ciascuna voce è stata poi unita alle altre in un unico montaggio per ricreare l'effetto corale. Il risultato è un video che è stato pubblicato nel sito www.coralecaminese.com e nelle pagine Facebook e Instagram del gruppo.
La Corale Caminese spera di poter tornare presto alla normale attività fatta di prove, concerti, viaggi e momenti di socialità che la particolare situazione ha temporaneamente negato.

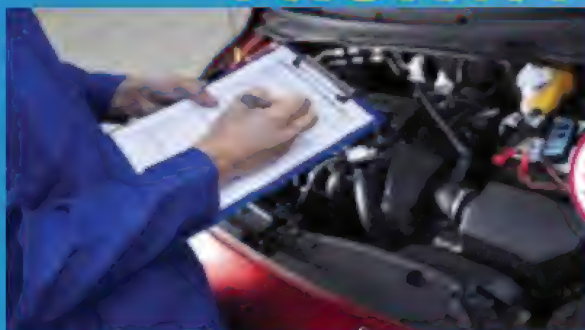
Francesca Espen

Per me lei è stata una grande Donna, una radice fondamentale che mi ha aiutato ad affrontare la vita. Nei nostri innumerevoli colloqui, sosteneva che "senza fede non si può accettare né superare tutte le difficoltà della vita terrena".

MANDI BERNARDINE

A Bernardine, con affetto, dedico un sentito "grazie" di cuore per avermi lasciato come eredità la sua testimonianza di fede e di vera vita sociale, vissuta con altruismo e semplicità.

Bernardine è stata una brava persona, una brava moglie, una mamma severa ma meravigliosa. Era anche mia zia acquisita, dato che da oltre cinquant'anni ho sposato sua nipote Erta, tra l'altro molto simile a lei. Ho avuto la fortuna di conoscere molto bene Bernardine, una donna di spessore e profonda come nessun'altra. Per me è stata, e lo sarà sempre, un palo di sostegno in questa vita difficile. Nelle pochissime volte in cui era venuta a casa mia, aveva sempre raccomandato a mia moglie: "Viôt di volei ben a chel om". Non l'ho mai sentita lamentarsi e oso affermare, in virtù della mia fede, che Dio si serva di persone come lei per aiutare chi si trova nel bisogno. Io, per esempio, ne ho avuto. Cara Bernardine, non ti ho mai dato del Tu ma sempre del Lei, per il profondo rispetto che ho avuto per te. Tu mi dicevi sempre che prima di morire ti avrei dato del tu. Mi dispiace, non ne sono stato capace. Con il tuo esempio, mi hai insegnato che "a fare del bene non si sbaglia mai". Andavi spesso negli ospedali e ai funerali della tua comunità e mi dicevi che lo facevi per "aiutare te stessa". Tante sono le frasi importanti che mi hai lasciato in dono: "Viviamo in un tempo in cui la cjoche dal pan a e piès di che dal vin" e "Mi soi muardude la lenghe dute la vite".
Cara Bernardine, te ne sei andata in silenzio in un momento storico molto difficile, ma io ti saluto con un sentito "grazie" e, per mia fede, con un "arrivederci". Spero che il mio pensiero per te sia condiviso da tutta la comunità di Camino al Tagliamento.

Livio Lena

QUALCOSA nell'ARIA

Di questi tempi, cinquant'anni fa, a Flaibano (e Sant'Odorico) c'era qualcosa di speciale nell'aria.

Io avevo quasi 8 anni e vivevo la mia giovinezza con la dovuta spensieratezza ma con una particolare attenzione che, fin d'allora, avevo verso le "cose da grandi" capaci di farmi sognare e vagare con la fantasia. Fu proprio una di queste "cose da grandi" che mi attrasse particolarmente.

Era il Natale 1969 quando, seduto intorno al tavolo del tradizionale pranzo di famiglia, con zii, nonni e cugini, vicini di casa, preti, suore, conoscenti, ecc.ecc., sentii intavolare il discorso della "Nuova Scuola". A dire il vero, io la scuola nuova già la conoscevo essendo uno di quelli che, nell'ottobre 1968, avevo inaugurato, da "Remigino" (così venivano chiamati gli alunni della prima elementare), la nuova struttura che sorgeva nel cortile di quella vecchia, gloriosa ma piuttosto malconcia. Capii dopo un po' che il discorso non era riferito alla scuola nuova come edificio, ma al nuovo modello di scuola che da lì a poco sarebbe stato avviato nella nostra piccola comunità.

L'entusiasmo, la passione, il fervore della discussione, i sorrisi l'ottimismo erano palpabili come era chiaro anche un auto compiacimento dei presenti intenti, ognuno a suo titolo, a rivendicare una piccola/grande parte in quella rivoluzione, che per me stava per trasformarsi in una figura mitica, fantastica, mirabolante.

Per un bambino di 8 anni, sentir dire che "Flaibano sarà la prima esperienza regionale del tempo pieno", poteva, com'è pensabile, non avere un significato così chiaro ma sentirlo dire dalle persone che erano alla base delle mie certezze affettive, vicinali, paesane mi procurava la sensazione di fierezza per essere parte di quella trasformazione, una specie di bambino eletto, fortunato.

A quella prima imbeccata natalizia ne seguirono molte altre. Le frequentazioni famigliari e della vita sociale finivano sempre per inserire nei discorsi questa "novità" ed anche tra me e i miei cugini o compagni di scuola, era diventato un gioco immaginare questa "Nuova Scuola", che ci avrebbe accolto anche al pomeriggio, dove avremmo mangiato insieme, avremmo potuto fare ben due ricreazioni e per mezza giornata, avremmo tolto il grembiule per metterci tuta e scarpe da ginnastica. La cosa più sorprendente era sentirne parlare ovunque, anche all'oratorio, laddove il nostro amato parroco (un vero pioniere, sempre attento alle innovazioni), ci spiegava che nella "Nuova Scuola" saremmo stati a casa di sabato e che quello doveva essere il giorno in cui "Vi riposate, aiutate a casa, fate sport, in modo che la Domenica siete tutti qui, con me... perché voi siete i miei Discepoli". Che tempi!!!

Alla fine dell'anno scolastico, a giugno del 1970, salutammo i nostri ultimi insegnati "tradizionali". La mia maestra era una persona dalla fortissima personalità, asciutta nei modi, a volte severa ma sempre molto delicata e materna quando ce n'era bisogno. Ricordo che quando andammo a prendere la pagella partecipai ad una conversazione alla presenza di mia madre e di altre mamme ed insegnanti. La mia maestra era particolarmente contenta poiché la "Nuova Scuola" avrebbe rivoluzionato il modo di insegnare ma anche di stare a scuola. Lei, sempre molto attenta alle famiglie in difficoltà, si diceva felice di veder sparire "l'armadio dei sussidi", ovvero quell'armadio posto in fondo alla classe laddove gli insegnanti andavano a prendere un quaderno, de pennini, la gomma e quant'altro per quei bambini che non potevano permettersi di acquistarli. Una umiliazione che lei diceva essere vergognosa e che nella "Nuova Scuola" sarebbe sparita. E così fu. Quando tornai a scuola., in quel primo ottobre 1970, quell'armadio non c'era proprio più. Detto, fatto. Ma cosa può essere più educativo di questo per un bambino? Questo fu solo uno dei tanti "segni" lasciati da quella metamorfosi che nel maggio del '70 stava invadendo le nostre due piccole comunità.

Come vorrei che oggi altri bimbi avessero la possibilità di sentirsi dentro un cambiamento positivo. Come vorrei che altri bimbi potessero chiudere gli occhi e sognare una "Nuova Scuola", ma mi sento inaridito al punto che questo desiderio credo sia diventato una pura chimera.

Oggi attraverso il mio paese e non sento entusiasmo, non sento desiderio di cambiamento, non sento voglia di confronto, di passione. Non sento, significa che sono io il sordo, che sono io il cieco e che qualcosa magari c'è ma non riesco a percepirlo. Un vero peccato. Allora passo di fronte alla "mia scuola", oggi più bella che mai dopo essere stata rifatta sette anni fa, e la guardo con speranza. Le parole "Tempo Pieno" non sono più di moda, le hanno anche tolte dai testi delle nuove norme regionali, ma io mi nutro ancora di quell'aria che spirava nella primavera del '70 e ringrazio chi ha reso tutto ciò una realtà. Nomi, cognomi li ho stampati in mente e non serve citarli. Appartengono alla Storia, quella con al "S" maiuscola, della mia comunità, oggi distratta e apatica.

Ti voglio tanto bene mia cara "Scuola a tempo pieno Luigi Bevilaqua", prima in regione, prima nel mio cuore.

Un cittadino semplice

Due PERSONE IMPORTANTI per il NOSTRO TERRITORIO

Per il Cinquantesimo della morte di Pietro Someda de Marco e nel ventennale della scomparsa di Ottavio Paroni.

"Mame, mamute..." la canzone pubblicata su "La Stele di Nadal" nel 1953 unisce in amicizia il notaio e poeta Pietro Someda de Marco di Mereto di Tomba al musicista Ottavio Paroni di Bertiolo.

Il primo esercita la sua professione anche a Udine e all'impegno lavorativo accosta la passione per la ricerca storica. Socio fondatore della Società Filologica Friulana e Socio dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine, dell'Accademia Latinati excolendae Artium et Litterarum di Roma e dell'Ateneo Veneto di Venezia, dal 1952 è deputato di Storia Patria per il Friuli. Scrive numerosi saggi tra cui la monografia sui medici e la medicina in Friuli del 1963 e la storia del notariato e dei notai della sua terra edita nel 1958. Come scrittore coglie la poeticità della vita quotidiana nei suoi affetti più profondi, traducendoli con delicatezza anche nei suoi numerosi testi teatrali e soprattutto nelle raccolte poetiche.

Sono queste le composizioni che trovano un loro riscontro musicale nella sensibilità di Paroni, docente al Conservatorio di Udine, compositore e pianista accompagnatore, cui è intitolato l'Auditorium di Bertiolo.

Nasce così tra i due un sodalizio artistico che negli anni Sessanta li porta a vincere numerose edizioni del Festival della Canzone Friulana di Pradamano.

È il boom dei Festival da San Remo a Napoli e il Friuli si fa notare: intervengono Enzo Tortora, Wilma De Angelis, le orchestre di Guido Cergoli e Otello Zuccolo, compositori come Carlo Concina autore di "Vola Colomba", e tra gli interpreti ricordiamo anche Alfredo Mariotti.

Il Corriere della Sera in un articolo dedicato riporta: "La canzone friulana, tutta cuore con dentro la saggezza dei vecchi e l'innocenza dei bambini, è autentico paradiso".

Le note di "Un Pipin", un inno alla dolcezza della maternità, "Pentecostis", "Il mio ben" per gli emigranti, "Ligrie" e "Rispuint primevere" suonano a conferma del loro fecondo sodalizio sintetizzato in una dedica che Someda de Marco rivolge a Paroni: "al delicato interprete dei miei versi, per esprimere le mie più vive congratulazioni e mi torna di compiacimento vedere associato il mio nome al suo".

Raffaella Beano

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ABBASSA le TASSE

Il Sindaco Claudio Violino ha annunciato dei provvedimenti per ridurre le imposte comunali.

"Non aumentiamo le tasse, cerchiamo di dilazionarle il più possibile. Il saldo del 2019 verrà posticipato a settembre e, laddove possibile, aumenteremo la superficie esterna dei bar e dei ristoranti. La domanda deve essere inoltrata al Comune e l'autorizzazione è subordinata ai rilievi da parte del personale della Polizia locale, che deve valutare se l'allargamento delle superfici va a impattare con la viabilità per evitare problemi di sicurezza della stessa".

"Per quanto attiene l'aumento delle superfici" aggiunge Violino "c'è la modifica del regolamento delle attività commerciali che andrà il prima possibile al vaglio del Consiglio comunale".

"Stiamo valutando inoltre" spiega ancora il sindaco "una restituzione della Tari e della Tosap o, addirittura, di abbattere la percentuale da subito. Questo ovviamente per le imprese e per chi ha avuto danni nell'attività come bar, ristoranti, parrucchieri e tutti coloro che in questo periodo sono stati costretti a bloccare l'attività per ragioni di sicurezza dovuta all'emergenza da Covid-19".

Sono stati assegnati, intanto, i lavori per la ristrutturazione complessiva dell'ecopiazzola adiacente al campo sportivo di Mereto. "Contiamo nei prossimi mesi di averla operativa rendendo più agile ed efficace la raccolta di rifiuti speciali, ingombranti e quant'altro" conclude il Sindaco.

Maristella Cescutti

Il COMUNE VENDE all'ASTA VILLA DE AGOSTINI

Con il bonus ristrutturazioni potrebbe essere davvero un buon affare.

Il Comune di Rivignano Teor vende Villa De Agostini, ex Casa delle suore, villa in stile liberty che si trova in posizione privilegiata: si trova in una delle aree più alte del comune e, con la sua caratteristica torretta, è uno degli edifici più elevati del comune.
La villa, ubicata in posizione isolata rispetto alle esistenti viabilità pubbliche di Via Codroipo e Via Udine, è contornata da una corte esterna di oltre 350 mq, occupa una superficie coperta di 165,05 mq ed è composta dal Piano Seminterrato ad uso centrale termica e ripostiglio; dal Piano Terra con ingresso, atrio, cucina, soggiorno, zona pranzo, corridoio, wc, studio, vano scale; dal Primo Piano con cinque camere da letto, una stanza lavoro con annesso ripostiglio, atrio e disimpegno, due servizi igienici, terrazza e vano scale; dal Secondo Piano con cinque camere da letto, servizio igienico, corridoio – ripostiglio e due vani scala; dal Terzo Piano composto da torretta con destinazione terrazzo coperto.
Sul fabbricato sono presenti il vincolo storico-artistico e il vincolo che destina il bene in "Zona B1".
L'asta sarà esperita mediante offerte segrete da confrontare con il prezzo base d'asta di 125.000 euro e l'aggiudicazione avverrà a favore del concorrente che offrirà il prezzo più alto. Il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è fissato entro le ore 12.00 del 29 giugno 2020.
Informazioni sul bando di gara riportante tutte le disposizioni necessarie per potere partecipare alla stessa potranno essere richieste all'Ufficio Tecnico - Servizio LL.PP. e Manutenzioni e Patrimonio telefonando al numero 0432 775778 int. 2-1, oppure consultando sul portale accessibile all'indirizzo internet www.comune.rivignanoteor.ud.it .

Amministrazione comunale

ARMONIE PUNTA su SOCIAL MEDIA MUSIC

Lanciato nel 2015 il progetto con il Band Simulator si è dimostrato di importante attualità.

Questo periodo di isolamento dovuto all'emergenza sanitaria ha messo a dura prova la nostra capacità di coltivare le relazioni e di mantenere vive le attività collettive che fino a ieri arricchivano grandemente la nostra vita.
L'isolamento è una minaccia per la qualità della vita di ogni individuo, soprattutto dei più deboli, per come possa privare la quotidianità di una sorgente importante di serenità.
Tuttavia non c'è minaccia a questo mondo che non celi anche un'opportunità. Così è nel caso del Coronavirus che ha riportato alla ribalta un progetto che Armonie ha ideato nel 2015: "Social Media Music - Armonie d'Istituto".
La funzione innovativa del progetto "Social Media Music - Armonie d'Istituto" è data dalla fusione degli aspetti musicali classici, come la formazione di una banda, con quelli multimediali, molto attuali e vicini ai ragazzi di oggi.
La musica e la multimedialità vengono viste, in questo contesto, come veicolo di socializzazione e strumento che stimoli il confronto, l'interazione e la cooperazione tra tutti i ragazzi.
Si tratta dell'ideazione di un metodo innovativo per la formazione musicale a distanza attraverso l'uso di lavagne interattive multimediali (Lim) per lezioni e teleconferenze, computer, materiale informatico, telecamere, attrezzature per registrazioni audio, software musicali (notazione-editing e sequencer) e software di video grafica.
Il metodo nasceva con lo scopo di consentire la formazione di un'unica orchestra fiati che raggruppi tutti i ragazzi delle tre scuole medie dell'Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano desiderosi di applicarsi nella pratica di uno strumento musicale. Orchestra che si è costituita nel giro di un anno e che conta oltre 120 componenti. La distribuzione dei tre plessi scolastici in tre comuni diversi ha reso necessaria, per il coinvolgimento attivo di giovani allievi musicisti, la creazione di un nuovo strumento multimediale di utilizzo metodologico-didattico: il "Band Simulator", ovvero un "Simulatore Sonoro per Orchestra a Fiato".
Nella fase progettuale sono stati impiegati i ragazzi del "Gruppo Fiati" della Scuola Media di Basiliano, orchestra avviata da tempo e ormai consolidata, sotto la guida attenta e premurosa del professor Fabrizio Fontanot.
La prima fase del progetto è culminata con lo spettacolo "Lux Day", evento che ha visto l'esibizione in un unico brano di musicisti distanti quasi 1000 chilometri. Un ensemble di fiati in Lussemburgo ha interpretato un brano musicale appositamente composto dal Maestro Fontanot - Lux Diei - e studiato con il metodo Band Simulator, mentre al Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano un pianista ha eseguito contemporaneamente lo stesso brano al pianoforte, sovrapponendosi al suono ricevuto dal Lussemburgo: il pianista suonava il brano ricevendo il flusso audio/video dell'esecuzione dell'ensemble, mentre quest'ultima riceveva il solo segnale video.
L'iniziativa per "Ensemble di fiati giovanili", mai realizzata prima d'ora e che deve essere vista come una "Startup musicale e non come prodotto pre-confezionato", prevede la possibilità di esportare tale modello musicale, sociale e multimediale non solo a livello scolastico.
Per questo è stata realizzata una "appweb", il band simulator appunto, che sintetizza la metodologia al tempo sperimentata.
Il simulatore sonoro può essere applicato in semplicità, attraverso questa app, da ogni istituto che abbia una minima dotazione informatica e che soprattutto abbia un coro o un'orchestra o anche semplicemente un ensemble di un piccolo gruppo classe.
Insomma, si tratta di una vera novità, che grazie alla tecnologia e ad una straordinaria intuizione ha permesso anche in questo periodo di distacco sociale di mantenere attiva una rete di legami musicali consolidati. Ad maiora.

Associazione musicale e culturale "Armonie"

NOTA INFORMATIVA

5 x MILLE 2020

1 Se si presenta la dichiarazione dei redditi, modello REDDITI o 730, fare la scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF, indicando il codice fiscale di Armonie

01967730308

nell'apposita casella ed apporre la propria firma;

2 Se non si presenta la dichiarazione, usare la scheda "Scelta **per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF"**, allegata al modello CU 2020, indicando il codice fiscale di Armonie

01967730308

nella sezione "Sostegno al volontariato e alle atre organizzazioni non lucrative di utilità sociale", apponendo la propria firma nella sezione suddetta e in fondo alla pagina (dichiarazione che non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi), consegnando la scheda stessa in busta chiusa, entro i termini di scadenza della presentazione della dichiarazione REDDITI 2020, presso l'ufficio postale, o tramite un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF, ecc) o direttamente dal contribuente avvalendosi del servizio telematico.

NON COSTA NULLA E PER ARMONIE VALE MOLTO!

Armonie ringrazia quanti hanno devoluto all'associazione il 5 per mille nelle passate denunce dei redditi. Il contributo ha permesso di erogare una borsa di studio a numerosi ragazzi che hanno deciso di approcciarsi allo studio della musica.

BILANCIO 2020

Il Consiglio comunale si è tenuto per la prima volta nel Teatro Plinio Clabassi, a causa dell'emergenza Covid-19, garantendo distanze adeguate e un collegamento via Web per chi non poteva essere presente.

La predisposizione della prima bozza di bilancio di previsione 2020 da parte degli Uffici finanziari ha fatto riferimento ai dati storici del bilancio assestato del 2019, mantenendo stabili le spese (uguali a quelle dell'anno precedente) e ha mostrato un disequilibrio tra entrate e spese di 280.000 euro, considerato che anche le entrate derivanti dagli Enti Superiori sarebbero rimaste pressoché invariate.

Inoltre, lo Stato, con la Legge di bilancio 2020, ha ridefinito l'Imu e disposto l'abrogazione della Tasi, accorpandola all'Imu stessa, come specificato nella comunicazione che arriverà nelle case dei cittadini con l'avviso dell'acconto delle imposte.

Le scelte possibili erano due: adeguare le imposte e le tasse per aumentare le entrate o ridurre drasticamente la spesa dei servizi offerti ai cittadini.

Con spirito di collaborazione il Sindaco Dino Giacomuzzi ha convocato i Capigruppo di maggioranza e minoranza e tre commissioni consiliari (dove sono state illustrate tutte le problematiche e le relative analisi fatte nel tentativo di non adeguare le aliquote Irpef e Imu), chiedendo se qualcuno avesse proposte alternative, ma la minoranza ha proposto di non approvare il Bilancio di previsione, attendere e rinviare a data da destinarsi, proposte che sono state giudicate non accoglibili dal Revisore del conto e dai Responsabili degli Uffici.

La maggioranza sostiene che non si può attendere, perché senza un bilancio approvato si mette a rischio l'operatività del Comune, oltre al fatto che non sarebbe riuscita ad affrontare l'emergenza da Covid-19, che richiede disponibilità economiche immediate di bilancio per affrontare le spese necessarie ad attuare i servizi in favore dei cittadini in difficoltà.

Pur sapendo delle difficoltà del momento e dell'emergenza Covid-19, con grande senso di responsabilità, afferma il Sindaco Dino Giacomuzzi, abbiamo affrontato l'argomento per equilibrare le entrate con le spese. Abbiamo analizzato ogni capitolo di bilancio e ridotto al minimo indispensabile gli importi delle spese per far funzionare l'Amministrazione comunale, ed è risultato che era necessario adeguare le entrate per un importo di circa 170.000 euro.

La scelta poteva anche essere quella di ridurre o addirittura tagliare le spese per i servizi ai cittadini: sostegno alle persone in difficoltà o con disagio sociale; i servizi a domanda individuale; i contributi a sostegno della scuola Materna, all'Istituto Comprensivo, alle varie associazioni, come quelle di volontariato o sportive; le spese per le manutenzioni o per il servizio di trasporto scolastico, attualmente gratuito.

"Noi" afferma il Sindaco Giacomuzzi, "ben sapendo che in campagna elettorale avevamo sostenuto "...mantenere, per quanto possibile, le imposte comunali al minimo di legge", seppur a malincuore e consapevoli del momento difficile che stanno vivendo le nostre famiglie, abbiamo dovuto adeguare le entrate di competenza comunale, al fine di garantire i servizi essenziali ai cittadini. La nostra idea è ancor più solida, se si considera che a fronte degli adeguamenti tariffari delle imposte (Imu e Irpef) che vanno in media dai 30 ai 100 euro annuali per famiglia, si riuscirà a garantire servizi per un valore stimato in oltre 850 euro per nucleo famigliare." Il Sindaco, inoltre, sottolinea che questa scelta è stata necessaria anche per adeguare il costo dei servizi che il Comune eroga ai cittadini al costo della vita, che negli anni è aumentato, mentre le entrate, e conseguentemente le imposte, sono ferme da oltre 20 anni.

"Siamo consapevoli che è stata una scelta forte, ma non è stata una decisione facile, il compito degli amministratori è anche quello di prendersi la responsabilità di decidere e valutare che, seguire il "principio di solidarietà" per il bene dei cittadini è doveroso: la spesa sociale della comunità va suddivisa per ogni singolo cittadino che ne fa parte."

L'amministrazione, inoltre, è ben consapevole che tante realtà produttive e commerciali del nostro territorio, subiranno gli effetti negativi causati dal Covid-19 ed è pronta a valutare ogni proposta o azione, in accordo anche con gli Enti Regionali, nel caso ci fosse anche la minima possibilità di promuovere iniziative per sostenere le attività produttive in difficoltà, a causa delle perdite subite.

"Abbiamo chiesto collaborazione alla minoranza, ma abbiamo avuto in cambio solo accuse demagogiche, chiusure, pretesti vuoti e insensati, proposte di rinvio di ogni decisione, e questo ci rammarica, perché, soprattutto in questi momenti, si dovrebbe concretamente lavorare assieme per il bene della nostra comunità" continua il Sindaco Giacomuzzi. "Comunque, continueremo a puntare alla collaborazione e soprattutto, siamo a disposizione per fornire gli opportuni chiarimenti a tutti i cittadini, senza polemiche inutili, come avevamo programmato di fare prima della situazione emergenziale che si è venuta a creare. Appena sarà possibile incontreremo la comunità per illustrare le scelte fatte, e per affrontare assieme le emergenze e le necessità, come abbiamo fatto in questi ultimi due mesi, dando risposte concrete alle esigenze di persone e famiglie in difficoltà."

Amministrazione comunale

ADERIRE all'INIZIATIVA dei COMMERCIANTI

In piazza per dare una voce unica alle loro difficoltà, esigenze e alla voglia di ripartire in sicurezza.

Domenica 3 maggio alle 12 nella di piazza a Talmassons, oltre al suono delle campane si sentiva il tintinnare delle chiavi dei commercianti che hanno incontrato il Sindaco Fabrizio Pitton. In un clima rispettoso dei ruoli, il Sindaco non ha voluto dimenticare le persone che ci hanno lasciato per questa emergenza e chi ogni giorno si è posto al servizio degli altri in diversi modi.

Proprio partendo dal comportamento dei cittadini dei nostri territori il Sindaco ha evidenziato che il nostro Friuli, in questi mesi di restrizioni ha dimostrato di essere una delle aree più virtuose d'Italia, disciplinata, rispettando gli ordini e seguito diligentemente le direttive anche quando sembravano confuse, seppur giustificabili a causa di una situazione mai affrontata precedentemente.

"Ora" hanno fatto notare i commercianti "abbiamo la necessità di ripartire e di dimostrare che la tutela della salute e il contenimento del contagio sono compatibili con la ripresa, in completa sicurezza, anche per le attività commerciali. Abbiamo tutti la necessita di sapere non solo quando ripartire, ma come farlo, in tempi accettabili e con modalità chiare, concrete e precise."

Ognuno dei commercianti presenti ha chiesto non un sussidio, ma la possibilità di continuare a svolgere il proprio lavoro con professionalità, investimenti, progetti, così come hanno sempre fatto.

"Lo dico da amministratore pubblico, la sostenibilità delle nuove 'povertà' non può non essere strettamente collegata alla dinamica economica del tessuto economico del nostro territorio." Ha concluso il Sindaco.

Amministrazione comunale

La FASE DUE

In questi giorni emerge chiaramente il modo di operare dell'amministrazione guidata dal Sindaco Pitton.

"La partenza della cosiddetta fase due nel Comune di Talmassons ha diverse linee di intervento con azioni su molti fronti" ha commentato il Sindaco. Dal punto di vista del sostegno economico diretto ai cittadini, "dopo i buoni spesa della Protezione Civile per 26mila euro, continueremo il progetto 'una spesa in comune" con 30 mila euro di fondi propri da utilizzare nei negozi del nostro Comune dal 1° giugno".

Per quanto riguarda le attività imprenditoriali, "integreremo i finanziamenti erogati dalla regione con oltre 20mila euro di fondi comunali verso le attività commerciali che permetteranno l'abolizione della tassa di occupazione suolo pubblico e una forte riduzione della tassa rifiuti", ha spiegato il Sindaco.

"Sarà fondamentale la sinergia nel creare spazi ed eventi nelle nostre piazze con una collaborazione intensa con le nostre associazioni" ha continuato. "A breve presenteremo un programma condiviso e compatibile con le restrizioni dovute al Covid-19 con una serie di iniziative all'aperto dal cinema, alla presentazione di libri, alle attività teatrali."

La partenza dei centri estivi diventa fondamentale "per offrire un momento di sfogo e relazione ai nostri bimbi e ragazzi che hanno visto stravolta la loro quotidianità" ha aggiunto. "Grazie a realtà consolidate nel nostro territorio riusciremo a fornire un servizio per la fascia di età dai 3 anni ai 13 anni utilizzando edifici diversi."

"In quest'ottica di crescita collettiva" ha concluso il Sindaco "diventa importante il rispetto delle regole e soprattutto il buonsenso che ha contraddistinto la nostra comunità in questo difficile e complesso periodo."

Amm. com.

INIZIATIVE di SOSTENIBILITÀ e RISPETTO AMBIENTALE

Interventi piazzale del Municipio, consegna alberi classe 2019 e molto di più.

Si sono appena conclusi gli interventi di messa in sicurezza del piazzale del Municipio, che hanno visto il rifacimento della pavimentazione di tale spazio, al fine di garantire transito e sosta sicuri ai clienti delle Poste, della farmacia, agli utenti del Comune e alle famiglie dei bambini frequentanti l'antistante Scuola dell'Infanzia.
Questi lavori erano stati preceduti dall'abbattimento di alcuni preesistenti alberi pericolanti, eseguito sulla scorta di una perizia tecnica del 7 novembre 2019, nella quale veniva evidenziato il pericolo di caduta a causa della malattia e instabilità delle piante, una scelta non facile ma necessaria.
Le iniziative di sostenibilità e rispetto ambientale sono al centro di diverse e costanti iniziative messe in atto dall'Amministrazione comunale a tutela dell'ambiente. Basti ricordare gli svariati interventi degli ultimi 10 anni all'interno del Biotopo (Sito di Importanza Comunitaria)anche con interventi promozionali che portano oltre migliaia di visitatori in questi luoghi meravigliosi, l'organizzazione della giornata ecologica che quest'anno si terrà il 7 giugno e in occasione della quale, in collaborazione con il Corpo Forestale, verranno consegnati degli alberelli autoctoni ai bambini nati nel 2019; 21 piantine che si affiancano alle circa 200 donate ogni anno agli alunni dell'Istituto Comprensivo nella stessa occasione. In un'ottica di risparmio energetico, sono stati portati a termine l'opera di sostituzione di oltre mille punti luce lungo le strade comunali, con adozione di tecnologia a led che comporterà una notevole riduzione dell'inquinamento luminoso e l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto della sede della protezione civile, che contribuirà al fabbisogno energetico degli edifici adiacenti.
Tutto ciò a dimostrazione che sicurezza e attenzione all'ambiente possono tranquillamente coesistere ed essere perseguiti ,seguendo quella strada che la comunità ha da tempo intrapreso condividendo e collaborando in maniera attiva in molti progetti dai risultati più che apprezzabili.

Amministrazione comunale

Don DAVIDE GANI NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

Dal 30 aprile per don Davide Gani,36 anni, parroco di Bertiolo, Pozzecco e Virco da ottobre 2019 e da 4 anni anche direttore dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Udine, c'è un nuovo incarico.

È stato nominato infatti amministratore parrocchiale della Parrocchia di San Lorenzo a Talmassons, la comunità guidata per quasi 50 anni dal compianto don Enrico Pagani, morto a fine marzo all'età di 85 anni.
Il ruolo di amministratore parrocchiale, rende noto Don Davide, contempla aspetti giuridici e garantisce che la vita della comunità possa proseguire nel modo più consono in vista di una nuova nomina del parroco.

Renzo Calligaris

APPROVATO il BILANCIO di PREVISIONE 2020

3 milioni e mezzo di investimenti e tasse invariate per i cittadini di Varmo.

Durante il consiglio comunale del 29 maggio è stato approvato il bilancio di previsione 2020. Il vicesindaco e assessore al bilancio Davide De Candido ha commentato: "Pareggiamo a 7 milioni e mezzo di euro cifra record con oltre 3 milioni e mezzo di investimenti che renderanno il nostro comune più accogliente e sicuro. Gli investimenti sono 20 progetti molto interessanti e toccano la sicurezza, il plesso scolastico, la Protezione Civile, i percorsi cicloturistici, l'urbanistica. La nuova Imu garantirà un gettito di 590 mila euro mentre quella vecchia sommata alla Tasi era di circa 620 mila euro; siamo quindi riusciti praticamente ad abbattere la Tasi, rimodulando le tasse e garantendo maggior equità".
Anche i servizi mensa e il servizio scolastico non hanno in previsione aumenti per le famiglie, pur essendo il totale dei costi sostenuti dal comune lievitato. "È stato fatto un grande sforzo in questo periodo difficile e giornalmente arrivano circolari dal Ministero o dalla Regione su possibili vantaggi per i cittadini" continua il vicesindaco. "Valuteremo inoltre anche situazioni di difficoltà e, grazie a una rinegoziazione dei mutui, eventualmente faremo fronte a queste emergenze condividendo questi temi con tutti i consiglieri".
Ripartiranno inoltre le opere pubbliche che causa Covid si erano fermate e cioè la riqualificazione delle aree delle due ex latterie di Gradiscutta e Belgrado, la sistemazione dei parcheggi e parchetto giochi fronte plesso scolastico e la costruzione della sede della Protezione Civile.

Amministrazione Comunale

VARMO COMUNITÀ PROPONE una COMMISSIONE per RISCRIVERE il BILANCIO di PREVISIONE

Federico Pittoni, Serena Pilosio e Paola Tubaro chiedono una elaborazione di proposte ed interventi incisivi per agevolare anche nel comune di Varmo la ripresa economica e sociale causata dall'emergenza sanitaria del Coronavirus.

Il gruppo consiliare di minoranza "Varmo Comunità" con un comunicato "ritiene che questa grave fase della nostra storia richieda un comportamento istituzionale che a ogni livello, dallo Stato ai Comuni, debba essere improntato all'assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche e degli amministratori." E questo "si deve sostanziare anche attraverso nuove e indispensabili forme di collaborazione, sia durante l'emergenza sanitaria e sociale, sia nella gestione del dopo, quando servirà ricostruire, probabilmente rifondare la nostra società." I consiglieri Paola Tubaro e Serena Pilosio con il capogruppo Federico Pittoni, affermano che: "non possiamo, in questo momento, limitarci ad atteggiamenti e proclami paternalistici, dare seguito a inutili discussioni sui canali social o utilizzare in modo strumentale associazioni di volontariato e di certo meritorie, per farsi pubblicità. Tra pochi giorni il Consiglio Comunale discuterà l'ultimo bilancio previsionale della Legislatura, appare perciò doveroso e fondamentale che il documento tenga conto dell'attuale stato di emergenza. Coscienti della sufficienza, con cui l'Amministrazione in questi anni ha portato in discussione il documento più importante dell'Ente, proponiamo, al Sindaco con la Giunta, l'istituzione di una Commissione Consiliare di Maggioranza e di Opposizione finalizzata alla riscrittura del Bilancio. Il lavoro di tale Commissione" prosegue il gruppo di Varmo Comunità, "sarà quello di condividere le azioni che l'Amministrazione Comunale potrà immediatamente mettere in campo per agevolare la situazione economica della comunità, delle famiglie, delle varie attività. Voci di spesa inutilizzate o superflue in questa situazione all'interno del Bilancio di Varmo ci sono! Quindi, il compito degli amministratori, oggi più che mai, è compiere una scelta." Per circostanziare il senso della proposta, il capogruppo Federico Pittoni ed i colleghi, avanzano "alcune prime proposte prioritarie e su cui vorremmo concretamente confrontarci: la prima sulle famiglie con la devoluzione da qui alla fine della legislatura, delle indennità del Sindaco, degli Assessori e dei Consiglieri in somme da destinarsi a misure di emergenza sociale o sanitaria. Anche in considerazione del fatto che la legislatura durerà alcuni mesi in più rispetto alla naturale scadenza prevista per giugno. L'annullamento per il 2020/21 del pagamento delle rette per le mense scolastiche e per il trasporto autobus degli alunni tenendo conto che la fruizione di questi servizi si è più che dimezzata". Sulle imprese ed attività, Varmo Comunità, avanza l'idea di "coprire con fondi comunali, di concerto con il gestore dei rifiuti A&T 2000, alcune mensilità della tariffa sui rifiuti per le attività produttive che sono rimaste chiuse durante il periodo di emergenza e che quindi non hanno prodotto rifiuti e ne hanno prodotti in quantità minima. Inoltre, di prevedere l'affidamento dei lavori di competenza comunale sottosoglia (40.000 euro come previsto da codice degli appalti) a rotazione, direttamente alle imprese artigiane del territorio. Eventualmente dotandosi di un regolamento interno a livello di ufficio tecnico per la gestione ordinata degli stessi. Affidare altresì le manutenzioni, piccoli interventi e lavori in genere alle aziende del territorio rappresenta un modo efficace per incentivare la ripresa economica delle stesse. Importante il ribasso delle aliquote Imu per attività economiche, uffici e negozi". Come ulteriore idea di queste prime proposte sul settore della scuola "in previsione della riapertura di settembre delle attività didattiche e per garantire le distanze di sicurezza degli alunni che comporterà di ridistribuire la popolazione scolastica" i consiglieri comunali propongono "nel nostro caso, di poter riattivare una struttura ora dismessa come le Elementari Romans. Per questo sarà necessario richiedere fondi per una veloce ristrutturazione anche in deroga alle attuali disposizioni normative."
I consiglieri comunali Federico Pittoni, Serena Pilosio e Paola Tubaro, attendono ora una risposta in merito.

V.G.

PERAULE di VITE: Il BON ACET

"Chel ch'al da bon acet a vualtris, lu da a mi, e chel ch'al da bon acet a mi lu da a chel che mi à mandât." (Mt 10,40)

Il Vangeli di Mateo al conte in chest cjapitul la sielte che Gjesù al fâs dai Dodis e il lôr mandât a la predicazion dal so messaç.
A son nominâts un a un, segno dal rapuart personâl ch'a àn metût adun cul Mestri, stant che j son lâts daûr fin dal scomençâ de sô mission. A àn cognossût il stîl, fat soredut di vicinanze cui malâts, i pecjadôrs e chei cunsiderâts indemoniâts; dutis personis scartadis, judicadis mâl, personis di lassâ in bande. Dome dopo chescj segnâi concrets dal amôr pal so popul, Gjesù stes si prepare a nunziâ che il Ream di Dio al è dongje.
I apuestui a son duncje inviâts in non di Gjesù, come siei "ambassadôrs" e al è Lui ch'al à di jessi acetât mediant di lôr. D'ispes i grancj personaçs de Bibie, par la viertidure dal cûr viers un ospit no spietât a ricevin la visite di Dio stes.
Ancje vuê, soredut intes culturis ch'a àn un fuart sens comunitari, l'ospit al è sacri ancje cuant ch'al è discognossût, e par lui si prepare il miôr puest.

"Chel ch'al da bon acet a vualtris, lu da a mi, a chel ch'al da bon acet a mi lu da a chel che mi à mandât."

Gjesù al insegne ai Dodis: a àn di metisi a cjaminâ cui pîts discolçs e cun pôc bagai: une borse lizere, une tuniche sole... A àn di lassâsi tratâ di ospits, disponûts a acetâ lis atenzions di chei altris, cun umiltât. A àn di ufrî dibant cure e vicinanze ai puars e lassâ in don a ducj la pâs. Come Gjesù a varan pazienze intes incomprensions e intes persecuzions, sigûrs de assistenze dal amôr dal Pari.
In chest mût cui ch' al varà la furtune di incuintrâ cualchidun di lôr al podarà pardabon sperimentâ la tenerece di Dio.

" Chel ch'al da bon acet a vualtris, lu da a mi, e chel ch'al da bon acet a mi lu da a chel che mi à mandât".

Ducj i cristians a àn une mission, come i dissepui: testemoneâ cun mitece, prin cun la vite e po' ancje cun la peraule, l'amôr di Dio che lôr stes a àn incuintrât, par ch'al deventi une realtât biele par tancj, par ducj. E stant ch'a àn cjatât bon acet dongje di Dio, pûr cun lis lôr debolecis, la prime testemoneance e je propit il bon acet dât al fradi.Intune societât segnade de ricercje di sucès e di autonomie egoistiche, i cristians a son clamâts a mostrâ la bielece de fraternitât, ch'e ricognòs la bisugne un dal altri e e met in moviment la reciprocitât.
"[...] Il bon acet dât a un altri, al difarent di nô, al sta a la fonde dal amôr cristian. Al è il pont di partence, il prin scjalin pe costruzion di chê civiltât dal amôr, di chê culture di comunion che Gjesù nus insegne soredut vuê (Chiara Lubich)"

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

JACOP PIRONE e il SO VOCABOLARI

Ducj chei che si interessin di lenghe furlane a àn vût cefâ cuntun vocabolari e, fintremai cualchi timp indaûr, il riferiment obleât al jere un vocabolari: il Pirona.

Une vore dal abât Jacop Pirone, nassût a Dignan dal 1789 e muart a Udin tal 1780, dusinte e cuarante agns fa. Al jere di "buine" famee, a stavin ben se paragonâts a lis condizions di une famee furlane di fin Sietcent. I siei studis, e la sô biografie in chest câs no judin tant, a somein la risulte di impegn personâl, a dî al jere stât un autodidat. Ma chest no i veve impedît di deventâ prest insegnant di Gjinasi e Liceo a Udin par materiis umanistichis: grec, latin, retoriche, letaris classichis, storie e filologjie. Si jere cetant impegnât, e purtrop pôc ricognossût, ancje a pro da la creazion di une biblioteche e di un museo publics a Udin.
Ma la vore plui mertorie e reste il Vocabolari ch'al veve vût la disfurtune di no rivâ a jodi publicât (a Vignesie dal 1871) par cure dal nevôt Juli Andree Pirone. Da lis cjartis e dai manoscrits si capìs che il lavôr di racuelte lessicografiche al jere tacât bielzà vincj agns prime.
L'implant dal vocabolari al faseve riferiment al furlan "centrâl", intun sens slargjât chel fevelât ator di Udin, ma al cjapave dentri ancje chel di là da l'Aghe, chel da la ex Contee di Gurize e chel cetant siôr da la Cjargne. Par vê ancje un riferiment cu la tradizion al veve compulsât la tradizon leterarie e, pal furlan "curint", cetant faturose e jere stade la vore dai "informadôrs" sparniçâts su dut il teritori, di mût che "il Vocabolario registra voci dell'intero Friuli o, vorremo dire meglio, il Friuli tutto vi trova la sua voce.": cussì al scriveve l'abât Pirone ta la introduzion che al veve ben presint ancje la dificoltât da la "rese", da la trascrizion grafiche dai vocabui. Un biel e ingredeât probleme, ma al veve procurât di "attenerci a un massimo di semplicità e di coerenza e ... dove fiorisce, comunque, indipendente, la viva parlata popolare." Al veve calcolât inutil, par esempli, la definizion di ogni leme, di ogni peraule.
Al ven sù dal moment chel ch'al varès vût di sei il riferiment di vuê da la lenghe furlane: il Grant Dizionari Bilengâl Talian Furlan (GDBTF). I tecnics esperts ch'al àn scrusignât a àn osservât che une cjase (il furlan) no si tache dal cuviert (il talian), ma apont da lis fondis, il furlan, il Pirone, apont! Chel GDBTF e je la traduzion (!) dal grant vocabolari talian di De Mauro, cun esemplificazions no poiadis su la tradizion leterarie e la lenghe fevelade (Pirone, ma za il grant glotolic Graziadio Isaia Ascoli al veve dit " ... una lingua nazionale altro non può e non deve essere, se non l'idioma vivo di un dato municipio; deve per ogni parte coincidere con l'idioma spontaneamente parlato dagli abitatori contemporanei di quel dato municipio."), ma suntun talian improbabil. Alore, chest imprest gnûf al risulte grant dome ta la spese: passe 1 milion e tresint mil euros!
L'abât Prione, intune maniere serie e competent, cu la sô vore al intindeve, cu la lenghe, presentâ la filusumie dal Friûl in ogni so aspiet, ancje i difiets, però cuntune nobiltât e une individualitâ claris: "vi troviamo le testimonianze d'una tempra provata agli eventi, d'una serietà pacata, d'un sentimento a profonde risonanze liriche ..." Une Patrie dal Friûl cun ustinazion fedêl a la sô milenarie romanitât, ch'a meretave alc di cetant miôr dai ultins vocabolaris in zîr.
Il Pirone nol è in dì di vuê un imprest di alfabetizazion, ma al reste une vore e un riferiment fondamentâl pai studiôs di lessicografie e di lenghe furlane; al ven calcolât dai specialiscj un model che, par l'epoche ch'al vignive publicât (1871), al nasseve cuntune otiche moderne e sientifiche.

Gotart Mitri